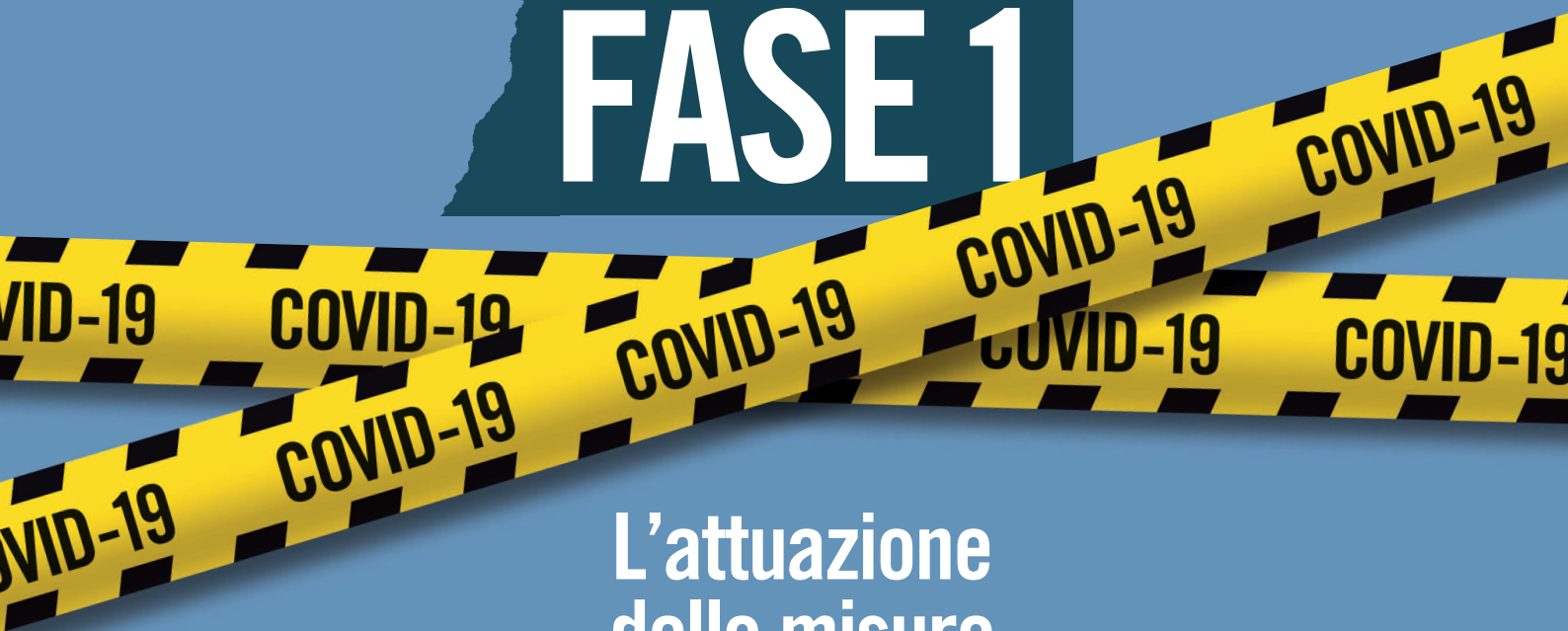


FASE 1



L'attuazione
delle misure
di lockdown in Italia
durante la pandemia,
tra discriminazioni
e buone prassi

ITALIA

AMNESTY
INTERNATIONAL



Amnesty International è un movimento globale di oltre sette milioni di persone impegnate in campagne per un mondo dove tutti possano godere dei diritti umani.

La nostra visione è che ogni persona possa godere dei diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e altri standard internazionali sui diritti umani.

Siamo indipendenti da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione e ci finanziamo principalmente grazie ai nostri soci.

© Amnesty International Italia 2020

Per maggiori informazioni:
info@amnesty.it
www.amnesty.it



INDICE

Introduzione	2
Detenuti	6
Discriminazione	10
Donne	14
Informazione	18
Lavoro	22
Privacy	26
Proporzionalità delle misure	28
Salute e cure	33
Servizi essenziali	37



Introduzione

Nell'ultimo semestre abbiamo vissuto e continuiamo a vivere un periodo fuori dall'ordinario: lo stato di pandemia, dichiarato dall'Organizzazione mondiale della sanità l'11 marzo, ha provocato uno stravolgimento del sistema socio-economico nei paesi in cui il virus si è diffuso e ha reso necessaria l'applicazione, da parte dei governi, di misure per il contenimento dei contagi da Covid-19, con un **impatto diretto e indiretto sui diritti e le libertà degli individui**.

L'Italia non ha fatto eccezione e a partire dal 31 gennaio, data in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza a livello nazionale, ha emanato 13 decreti legge finalizzati alla sua gestione.

Alcuni dei provvedimenti in essi contenuti hanno imposto, durante il periodo del cosiddetto *lockdown* (concluso con il passaggio alla "fase 3", il 3 giugno, a cui è corrisposta la ripresa della maggior parte delle attività) restrizioni volte a limitare le attività dei cittadini (come il divieto di spostamenti, di manifestazione, di riunione ecc.), applicate secondo il criterio di proporzionalità e restrizioni motivate dalla necessità di bloccare, parzialmente, il sistema produttivo; altri sono intervenuti sui servizi essenziali, alterando opportunità e modalità di accesso a essi. La chiusura degli asili, di scuole e università, l'interruzione di servizi per le persone senza dimora, lo sbarramento delle porte del sistema di accoglienza, la mancata attuazione di forme di tutela specifiche per le persone disabili sono solo alcuni esempi.

Misure che da un lato hanno avuto, come nei casi appena citati, ripercussioni dirette sulla qualità di vita dei cittadini (e sui loro diritti) e che, dall'altro, hanno **generato nuove criticità o acuito quelle pre-esistenti** e irrisolte, sbattendole talvolta di fronte agli occhi dell'opinione pubblica.

Tema dominante nel dibattito è stato quello del **diritto alla salute**, in primo luogo con le tante inchieste aperte dalle procure di tutto il territorio, da Nord a Sud, passando per il Centro e che vogliono accertare l'operato di ospedali e Rsa, degli organi politici della pubblica amministrazione. I moltissimi **decessi tra gli anziani ospiti delle diverse tipologie di strutture residenziali**, le denunce degli **operatori socio-sanitari** rispetto alle **precauzioni insufficienti** o assenti all'interno di strutture sanitarie pubbliche o finanziate con fondi pubblici; le richieste di verità e giustizia dei parenti delle vittime che vogliono fare luce su fattori relativi alla gestione dell'emergenza sanitaria che potrebbero, eventualmente, aver contribuito alla morte delle persone amate.

Senza neppure dover scavare, basta spostare più in là i confini del campo visivo per trovare molto altro: il pieno esercizio dei diritti da parte dei *right holder* è stato messo alla prova dalle conseguenze della pandemia in modo costante e trasversale, in campi diversi.

A partire dallo stesso diritto alla salute: i casi maggiormente discussi a livello mediatico rappresentano solo una fetta, molto altro è accaduto.

L'accesso a questo diritto fondamentale è stato ostacolato dalla revisione delle modalità di fruizione di tanti servizi essenziali (come accaduto con l'interruzione volontaria di gravidanza o la terapia ormonale sostitutiva) non sempre sufficientemente rapida o chiara nelle indicazioni fornite. Soprattutto, come spesso accade, i gruppi più marginalizzati sono anche quelli che più a fatica riescono a usufruire del servizio sanitario e a vedere garantiti, per la propria persona, quegli standard igienico-sanitari essenziali la cui sussistenza è cruciale in caso di epidemie, per poter salvaguardare la salute del singolo e quella pubblica.

La marginalità sociale ci conduce a un altro grande tema: quello dello **svantaggio socio-economico**. Le sacche già presenti si sono allargate, arrivando a includere oggi persone che, fino a pochi mesi fa, non avevano bisogno di chiedere aiuto. Si è allargata la forbice della disuguaglianza e il bacino di individui vulnerabili si è esteso, ampliando la platea di coloro che sono più esposti al rischio di discriminazione. Discriminazione che si è realizzata attraverso la difficoltà o l'impossibilità di **accesso ai servizi socio-sanitari**. Tra i casi più emblematici, raccolti anche da Amnesty International, l'**esclusione di alcune fasce di popolazione dall'assistenza alimentare** offerta dalle amministrazioni cittadine, la mancata disposizione di risposte rapide – anche solo temporanee – all'**emergenza abitativa** per far fronte ai rischi sanitari posti da determinati contesti residenziali, la sospensione dei centri diurni per le persone senza dimora, la chiusura delle porte dei centri di accoglienza anche in entrata e la previsione della **quarantena a bordo dei natanti per i rifugiati e i migranti** soccorsi nel Mediterraneo.

Il tema del **lavoro e della sicurezza sociale** si è imposto, puntando i riflettori su criticità e violazioni vissute da alcune categorie professionali, in particolare operatori socio-sanitari e i *rider*. A fatica, sono affiorati anche i problemi affrontati da alcuni gruppi di lavoratori invisibili, come i braccianti o i *sex worker*.

La pandemia, infatti, ci ha messo di fronte ad alcune storture del tessuto socio-economico, vissute nell'ordinarietà da coloro che sono relegati al ruolo di invisibili.

È il caso delle **carceri**, dove l'esigenza di contenere il Covid-19 si è scontrata con i problemi cronici del sistema penitenziario italiano, dal **sovraffollamento** ai vari fattori che rendono difficili le **condizioni di detenzione e di lavoro** all'interno delle case circondariali. Falle note per le quali non sono mai state trovate soluzioni e che, in queste circostanze, non è stato possibile ignorare. Alle rivolte scoppiate in alcuni istituti poco dopo l'annuncio dell'attuazione delle misure di contenimento al loro interno, hanno fatto seguito numerosi disordini e un'accresciuta tensione.

Vi sono anche, come accennato poche righe sopra con un riferimento ai braccianti, i **lavoratori di origine non comunitaria** impegnati in settori chiave, quali quello agricolo o di cura e assistenza alla persona, spesso costretti a fare i conti con l'illegalità, sfruttati, spinti ai margini della società. L'Italia non ha potuto più negare la loro centralità, ha dovuto riconoscere il contributo che apportano al sistema economico. Il risultato è un provvedimento per la regolarizzazione dei lavoratori sopraccitati che presenta molte criticità, a partire dalla limitatissima platea dei beneficiari. Può rappresentare, tuttavia, il primo significativo passo di un



percorso che miri alla sostanziale restituzione di diritti e dignità ai lavoratori stranieri tutti e al contrasto incisivo dell'illegalità.

Un **atteggiamento costruttivo** è stato riscontrato rispetto alla **violenza di genere**. L'isolamento forzato all'interno delle mura domestiche ha mostrato l'estensione e la gravità del fenomeno che vede protagoniste le donne vittime di abusi perpetrati dai partner e i bambini che vi assistono. Una situazione resa ancora più dura dalla chiusura delle strutture per il primo contatto e delle case-rifugio. Il rinnovato impegno delle istituzioni e delle amministrazioni, a molteplici livelli, spesso col supporto del terzo settore, ha portato all'individuazione di strumenti e meccanismi per facilitare le donne nel primo, fondamentale, atto di segnalare gli abusi e l'intensificazione delle varie forme di sostegno a distanza.

Le cattive prassi, infatti, non sono l'unico effetto della pandemia. La straordinarietà del momento attraversato consente di guardare alle dinamiche che muovono la società in cui viviamo da una prospettiva diversa e rappresenta l'opportunità di elaborare e mettere in pratica **strategie innovative** e creative per rispondere ai bisogni delle persone, alcune delle quali ripetibili al di là del contesto specifico. Allo stesso modo obbliga a rivedere le priorità, accelerando i processi troppo lenti per stare al passo coi ritmi scanditi dall'emergenza, a riprendere in mano quanto messo da parte, a inventare laddove serve costruire dalle fondamenta. Questa fase ci ha mostrato limiti e violazioni, ma anche le risposte a essi, con le tante iniziative positive e buone pratiche messe in atto da enti pubblici e da associazioni piccole e grandi, dimostrando – queste ultime – di ricoprire un ruolo essenziale nella promozione dei diritti anche all'interno di un contesto che ha richiesto, a volte, una veloce e totale rielaborazione di programmi e azioni.

Infine, ma non ultimi per importanza, vi sono altri due grandi temi che si sono affermati con prepotenza nel dibattito, per le ripercussioni dirette sui diritti degli individui: **l'informazione e la privacy**. Le occasioni che hanno posto in primo piano questi due ambiti sono state molte, anche come conseguenza del ricorso massiccio ai *new media* e agli strumenti di comunicazione online: dalla diffusione di *fake news* sul Covid-19 alle polemiche sorte intorno alle metodologie di **raccolta e disseminazione di dati** sullo stato della pandemia in Lombardia, per ciò che concerne l'informazione; dalla **violazione dei profili** dei contribuenti al numero accresciuto di tentativi di adescamento.

In questo scenario, Amnesty International Italia, nell'ambito della campagna #Nessunoescluso, ha ritenuto **essenziale prestare attenzione specifica a violazioni, abusi e altri casi di mancata applicazione del criterio di proporzionalità delle misure**, così come a nuove forme di esclusione e discriminazione, determinati dalla pandemia. Allo stesso modo, ha deciso di tenere traccia delle **prassi positive** nate dall'esigenza di trovare risposte ai bisogni delle persone durante l'emergenza. Con il contributo degli attivisti della Task Force Osservatori, dal 10 aprile al 29 maggio abbiamo rilevato gli uni e le altre, raccogliendo i casi che abbiamo ritenuto essere i più significativi, giorno per giorno, in un "notiziario".



Nelle pagine che seguono abbiamo scelto di riportare solo alcuni dei tanti casi intercettati in questi due mesi, cercando di costruire una selezione che consentisse di delineare il quadro di quanto accaduto, sul piano dei diritti, in questo periodo e che potesse suggerire spunti di riflessione per il futuro prossimo. La sfida è, ora, quella di **non abbandonare il pesante bagaglio di esperienze negative e positive** acquisito. Affinché le criticità sistematiche che affliggono alcuni ambiti non tornino a essere ignorate, ma siano indirizzate; affinché i percorsi costruttivi intrapresi siano portati avanti, conducendo al raggiungimento di obiettivi che vanno oltre l'emergenza e siano replicati laddove possibile. Per non limitarsi al tentativo di frenare i danni prodotti dal Covid-19 in termini di incremento di disuguaglianza e discriminazione, bensì aspirare a una riduzione rispetto al livello raggiunto prima della pandemia.

Per far restare i diritti fondamentali in cima alla lista delle priorità, con l'obiettivo di uscire dalla pandemia con maggiori garanzie rispetto alla loro tutela, non meno.

TASK FORCE OSSERVATORI

Negli ultimi anni Amnesty International ha registrato un aumento dei discorsi e delle politiche discriminatorie ai danni di categorie deboli e marginalizzate in Italia (Report Annuale AI 2018-2019). Questo contesto oltre a disincentivare e, in alcuni casi, a impedire materialmente l'esercizio del diritto di espressione, fa sì che situazioni pubbliche rischino di diventare teatro di violazioni dei diritti umani. Con l'obiettivo di monitorare questi contesti e prevenire la violazione dei diritti fondamentali a danno di categorie marginalizzate, nasce nel 2019 il progetto Task Force Osservatori di Amnesty International Italia. Da inizio progetto sono stati selezionati e formati nell'osservazione di situazioni ad alto rischio 40 membri della Task Force, concentrandosi su

manifestazioni pubbliche, sgomberi e passaggi di confine. Con l'ausilio di strumenti specifici e parametri predefiniti sono stati individuati contesti e modalità d'intervento, che hanno portato la Task Force ad attivarsi durante 9 manifestazioni di piazza. Durante il periodo di contenimento dovuto alla pandemia da Covid-19, la Task Force si è dedicata al monitoraggio online "Fasce deboli", scansionando i media per individuare notizie relative a violazioni dei diritti umani secondo categorie che vanno dall'accesso alla salute a episodi di violenza domestica. A partire da giugno 2020, con l'allentamento delle misure anti Covid-19, è stato possibile per la Task Force Osservatori riprendere le sue attività ordinarie.

DETENUTI

Le carceri rappresentano un ambiente in cui è **difficile attuare misure di prevenzione come il distanziamento sociale e l'isolamento**: le condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari, spesso sovraffollati, espongono a un maggiore rischio di contagio le persone detenute e il personale che vi lavora, aggravato dalla frequente presenza di patologie croniche o disabilità tra i ristretti. Le misure di isolamento imposte dall'emergenza sanitaria come il divieto di visite familiari, inoltre, possono avere ripercussioni psicologiche sui detenuti.

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International ricorda che le autorità hanno l'obbligo di fornire alle persone detenute **lo stesso livello di assistenza sanitaria** disponibile per il resto della popolazione. Questo è particolarmente importante se si considera che le persone detenute non hanno accesso ad alternative e si affidano esclusivamente alle autorità per poter usufruire dei servizi sanitari. Dovrebbero, inoltre, garantire che i detenuti abbiano accesso ad acqua pulita, servizi igienico-sanitari e per l'igiene personale, inclusi sapone e disinfettante, mantenendo così il livello di igiene richiesto.

L'Organizzazione auspica che le autorità, col fine di **ridurre temporaneamente la popolazione carceraria** per permettere di limitare il contagio in presenza di crisi epidemiologiche come quella legata al Covid-19, prendano in considerazione misure alternative al carcere, liberando chi si trova in detenzione preventiva e considerando la scarcerazione precoce o la condizionale per detenuti particolarmente a rischio, come quelli più anziani o con gravi patologie, compresi coloro che hanno un sistema immunitario debole.

Amnesty International chiede infine il **rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri politici**, compresi i prigionieri di coscienza, sia in stato di detenzione preventiva o mentre scontano la pena detentiva.



CORONAVIRUS: CEDU, ITALIA CHIARISCA SITUAZIONE NEL CARCERE DI TORINO

L'avvocata Benedetta Perego, con il supporto dell'associazione StraLi, ha presentato a fine aprile un ricorso d'urgenza alla Corte europea dei diritti umani relativamente alle condizioni di salute di un detenuto del carcere di Torino risultato positivo al Covid-19 e affetto da pregresse patologie. L'uomo, risultato positivo da inizio aprile, continua ad essere detenuto nel carcere, nonostante l'incompatibilità della malattia con la prosecuzione della detenzione. La Cedu ha chiesto delucidazioni al governo italiano sulle condizioni del detenuto e sulla prevenzione e gestione del contagio all'interno del carcere di Torino.

Fonte: Strali
<https://www.strali.org/ilcasocovid-1>



CONTINUA IL CONTAGIO NELLE CARCERI, L'ALLARME DI ANTIGONE:

Circa 100 detenuti contagiati, 2 morti. Centosettantotto agenti penitenziari positivi e 2 morti. Altro personale positivo ai tamponi soprattutto tra i medici. Cinquemila detenuti circa sono andati ai domiciliari. Questi numeri, pubblicati dall'associazione Antigone il 14 aprile, in parte ormai superati, mostrano però come il calo delle presenze in carcere che si sta registrando, oltre a non essere ancora sufficiente, è anche distribuito in maniera diseguale e particolarmente limitato in regioni come il Veneto o il Trentino-Alto Adige, dove si registrano in carcere alcune delle situazioni più allarmanti: è di venerdì 10 aprile la notizia che a Verona 25 detenuti e 17 agenti della polizia penitenziaria risultano positivi al Covid-19.

Fonte: Antigone
<https://www.antigone.it/news/antigone-news/3297-i-numeri-scendono-meno-di-quanto-dovrebbero-anche-regioni-focolaio-della-pandemia-di-coronavirus>



CARCERI: CALA IL NUMERO DEI DETENUTI POSITIVI AL COVID-19

Sono gli ultimi dati forniti il 22 maggio dal Garante delle persone private della libertà, Mauro Palma. I detenuti attualmente positivi sarebbero 104 mentre il numero delle persone positive tra il personale sarebbe pari a 150. Numeri in calo ma che non devono far abbassare la guardia, soprattutto in questi contesti, connotati da situazioni di concentrazione di persone e chiusura, dove basta poco a far ricrescere i contagi.

Fonte: Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



SOVRAFFOLLAMENTO CARCERI: CLASS ACTION DELLA CAMERA PENALE DI TARANTO

Il presidente della camera penale di Taranto Egidio Albanese ha lanciato il 24 maggio, insieme ad altri sei avvocati componenti del consiglio direttivo e con il patrocinio dell'associazione "Nessuno Tocchi Caino" una class action procedimentale per il rispetto delle misure igienico sanitarie nel carcere di Taranto. La class action ha come destinatari il presidente del Consiglio, il ministro della Giustizia e il sindaco di Taranto ed è nata dalla consapevolezza che il sovraffollamento carcerario è un'emergenza permanente nel nostro paese, aggravata dalla pandemia da Covid-19: il carcere di Taranto può accogliere 306 persone, ma ad oggi ne risultano detenute 608.

Fonte: Nessuno tocchi Caino
<http://www.nessunotocchicaino.it/notizia/carcere-coronavirus-class-action-procedimentale-per-il-rispetto-delle-misure-igienico-sanitarie-nel-carcere-di-taranto-60308990>



TRAPANI: QUARANTENA IN CELLE “DISUMANE”

Nel carcere di Trapani i detenuti messi in quarantena preventiva a causa del coronavirus vengono rinchiusi in celle “disumane”. È la cosiddetta Zona blu, adibita di solito per i detenuti portati in isolamento. Già a dicembre 2019 il presidente di Antigone, visitando la casa circondariale, affermava che vi sono reparti totalmente ristrutturati, mentre nella struttura più vecchia regna il degrado, così come il reparto dedicato all’isolamento punitivo dove le celle sono assolutamente invivibili dal punto di vista igienico sanitario. Una situazione che non risulta cambiato secondo le nuove denunce a maggio 2020, in piena emergenza Covid-19.

Fonte: Il Sicilia

<https://www.ilsicilia.it/coronavirus-al-carcere-di-trapani-detenuti-messi-in-quarantena-in-celle-disumane/>

BUONE PRATICHE



DETENUTI DEL CARCERE DI BOLLATE DONANO 1.405 EURO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Per ringraziare il personale sanitario, i detenuti del carcere di Bollate, in provincia di Milano, hanno raccolto 1.405 euro da donare alla Protezione civile e hanno promosso una raccolta di generi alimentari per i più bisognosi, che il 17 aprile sono stati consegnati al Banco alimentare della Lombardia.

Fonte: Repubblica.it - Milano

https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/04/18/news/coronavirus_lombardia_i_detenuti_di_bollate_donano_1405_euro_alla_protezione_civile-254386496/



COSENZA, LA “SPESA CIRCONDARIALE” ARRIVA AI DETENUTI

Cibo e prodotti per l’igiene personale consegnati con la spesa ai detenuti di Cosenza. È la “spesa circondariale” organizzata dall’associazione La Terra di Piero il 27 aprile, che, oltre a fornire un aiuto concreto, ha così manifestato solidarietà ai quasi 250 detenuti della città: “In termini monetari è poca cosa, lo sappiamo. In termini morali è un alto segno di vicinanza a una popolazione troppo spesso dimenticata e che ha perso la libertà ma non la dignità”. L’associazione ha risposto all’emergenza organizzando in modo costante iniziative per la raccolta e la distribuzione di cibo a coloro che più ne hanno bisogno.

Fonte: La Terra di Piero

https://www.facebook.com/TerradiPiero/posts/3101639789857619?_tn__=R



UN NUMERO VERDE PER SOSTENERE LE FAMIGLIE DEI DETENUTI

Si chiama “Oltre il carcere” il numero verde a disposizione delle famiglie con un componente detenuto, esposte in questo momento a un rischio accresciuto di marginalizzazione. Il servizio, lanciato ad inizio maggio, è promosso da Isola Solidale, struttura con base a Roma che ospita coloro che, agli arresti domiciliari, in permesso premio o giunti a fine pena, non hanno altri riferimenti. Un’iniziativa “per essere più vicini non solo ai detenuti e agli ex detenuti, ma soprattutto alle loro famiglie e in particolare modo ai minori che, spesso a seguito della detenzione di un genitore, vivono preoccupanti situazioni di disagio e di emarginazione”, spiega il presidente Alessandro Pinna.

Fonte: Isola Solidale

<http://www.isolasolidale.it/news/nasce-oltre-il-carcere-numero-verde.html>



“RICUCIAMO”, DALLE CARCERI 800.000 MASCHERINE

Ottocentomila le mascherine realizzate ogni giorno dalle carceri italiane coinvolte nel progetto “Ricuciamo”, una volta che sarà a pieno regime. Nata dalla partnership tra il Commissario straordinario di governo per l'emergenza Covid-19 e il ministero della Giustizia, l'iniziativa, lanciata il 26 maggio, creerà dei veri poli produttivi industriali all'interno del sistema di detenzione e vedrà impegnati 320 detenuti all'interno degli istituti penitenziari di Rebibbia, Salerno e Bollate. Ed è proprio da questa ultima struttura che la produzione ha inizio, con le prime due macchine giunte nei giorni scorsi. Già nella fase iniziale la produzione arriverà a 400.000 mascherine al giorno, per raddoppiare una volta raggiunto il ritmo massimo.

Fonte: GNews

<https://www.gnewsonline.it/ricuciamo-capo-dap-petralia-presenta-la-sede-industriale-a-bollate/>



UN WEBINAR SOLIDALE PER IL CARCERE DI REBIBBIA

Un webinar il cui ricavato sarà devoluto al carcere di Rebibbia, affinché la struttura penitenziaria possa attuare tutte le misure necessarie al contenimento del coronavirus. È l'iniziativa che ha avuto luogo il 28 maggio, promossa da Unindustria nell'ambito del progetto che porta avanti per sostenere la riqualificazione professionale dei detenuti della casa circondariale romana. L'evento online, dal titolo “La leadership vincente dei Non Eroi” ha visto protagonista il comandante della Diamond Princess, Gennaro Arma.

Fonte: Garante dei diritti dei detenuti, Regione Lazio

<http://garantedetenutilazio.it/garante-detenuti-lazio/eventi/567-giovedi-28-maggio-ore-16-coronavirus-webinar-solidale-con-gennaro-arma-a-favore-del-carcere-di-rebibbia-organizzato-da-unindustria>

GARANTE DETENUTI: LA PANDEMIA CONFERMA CHE È NECESSARIO CAMBIARE APPROCCIO

Le conseguenze per le persone detenute nei luoghi di privazione della libertà, quali carceri, centri per gli immigrati, Rems e reparti dove si effettuano i trattamenti sanitari obbligatori hanno avuto un “elemento comune: nel momento in cui si sono interrotti i collegamenti con l'esterno, a quel senso di chiusura e di ansia che già normalmente si ha in queste strutture, si è aggiunta **la paura di essere in un luogo dimenticato dal mondo esterno**”. A spiegarlo a Amnesty International Italia il Presidente del **Garante nazionale**

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, Mauro Palma.

“La situazione è poi migliorata sulla base dell'utilizzo di strumenti tecnologici, come gli *smartphone*, che hanno facilitato le comunicazioni con le famiglie” prosegue il Garante, aggiungendo che è stato così possibile far “entrare le tecnologie in carcere senza che venissero viste come ‘oggetti del diavolo’”.

La pandemia ha fatto emergere, in particolare, la necessità di cambiare approccio rispetto a due elementi: sviluppare maggiore attenzione “verso la costruzione di un *ben-essere*” e il sovraffollamento, come afferma Palma.

“Un carcere non può avere la presenza di persone detenute pari al numero di posti disponibili” conclude. “Dobbiamo avere spazi sufficienti ad affrontare” qualsiasi tipo di nuova emergenza”.

L'intervista completa a Mauro Palma, Presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, è disponibile sul sito www.amnesty.it

Il principio di uguaglianza e non discriminazione dovrebbe essere centrale in tutte le risposte governative alla pandemia da Covid-19. L'Italia, come tutti i governi

d'Europa, ha ratificato strumenti internazionali ed europei che proteggono

DISCRIMINAZIONE

il diritto di accesso ai più alti standard di salute raggiungibili senza discriminazioni di alcun tipo, incluse quelle basate su razza, etnia, sesso, genere, identità di genere, orientamento sessuale, disabilità, età o stato socio-economico.

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International ricorda che qualsiasi misura, comprese quelle di emergenza che derogano alle norme internazionali e regionali sui diritti umani, deve rispettare il principio di non discriminazione. Devono, essere inclusive e rispettare i diritti dei gruppi emarginati, progettate con l'obiettivo di **mitigare rischi e vulnerabilità specifici**.

Tra i gruppi maggiormente esposti a rischio di contagio e di discriminazione, ai quali dovrebbe essere garantita la possibilità di proteggersi efficacemente, vi sono le **persone senza fissa dimora**, i **migranti** e i **rifugiati**, le **persone anziane**, le **persone con disabilità** e le **persone private della propria libertà**, anche all'interno delle carceri e di altre strutture di detenzione, nonché tutti coloro che si trovano in case di cura e altre strutture sanitarie.

Nel vigilare sull'applicazione delle misure d'emergenza da parte dei cittadini, l'Organizzazione sottolinea che anche le **forze dell'ordine** devono attenersi al principio di non discriminazione.

In diversi stati europei, come accaduto anche nella fase iniziale dell'emergenza sanitaria in Italia, le autorità hanno riferito di crimini di odio contro persone percepite come cinesi o dell'Asia orientale, accusate della diffusione del coronavirus. I funzionari pubblici non dovrebbero in alcun modo contribuire alla promozione di una **retorica discriminatoria**, bensì sfidare e condannare con fermezza i commenti o le osservazioni di questo tipo.

Infine, Amnesty International, nel corso dell'emergenza Covid-19, ha documentato **atti discriminatori nei confronti degli operatori sanitari**, in prima linea in questa emergenza. La polizia e le autorità giudiziarie dovrebbero indagare tempestivamente, accuratamente ed efficacemente su qualsiasi presunto movente discriminatorio associato a un reato.



FONDO DI SOLIDARIETÀ: L'APPELLO DI ASGI CONTRO LA DISCRIMINAZIONE NELL'EROGAZIONE DEGLI AIUTI

In base all'avviso pubblicato sul sito internet del comune di Ferrara ad inizio aprile, ha diritto ai buoni spesa chi ha la cittadinanza italiana o di uno stato Ue, oppure è in possesso della carta di soggiorno o del permesso di lungo periodo; escludendo di fatto tutti gli altri cittadini stranieri domiciliati nel comune, tra i quali i titolari di permesso unico lavoro, di una forma di protezione internazionale, i richiedenti asilo e tutti gli altri stranieri comunque presenti sul territorio. Simili esclusioni sono illogiche, ingiuste e in contrasto con le vigenti norme di legge.

Fonte: Asgi

<https://www.asgi.it/discriminazioni/appello-comuni-discriminazione-aiuti-coronavirus/?fbclid=IwAR3FkCK-iW1bRuAohcLxLcfEz0lf2lsaPJBibrNRwiwt3bQIXEIgoY5zQRM>



“VIVO PER STRADA”: SENZATETTO MULTATO A ROMA

Tra le 20.000 persone sanzionate in Italia nel primo fine settimana di aprile per essere state trovate fuori casa senza giustificato motivo vi è un uomo originario del Marocco e senza dimora, multato nei pressi della stazione Termini. Sul verbale, alla voce dichiarazioni del trasgressore, si legge “vivo per strada”. Una giustificazione non ritenuta sufficiente a evitargli di dover pagare l'importo della sanzione, 280 euro se pagata entro 30 giorni, altrimenti 400. Un caso che rivela il paradosso dell'obbligo di “restare a casa” per le oltre 50.000 persone che una casa non ce l'hanno e che vivono per strada, senza cibo, servizi igienici e assistenza sanitaria.

Fonte: Huffington Post

https://www.huffingtonpost.it/entry/multe-senza-fissa-dimora_it_5e8b1d43c5b6e7d76c674726



INFERMIERA TROVA UN BIGLIETTO NELLA POSTA: “CI PORTI IL VIRUS”

“Grazie per il Covid che tutti i giorni ci porti in corte”, sono queste le parole che Damiana Barsotti, infermiera del reparto malattie infettive dell'ospedale di Lucca, ha dovuto leggere in una lettera lasciata nella sua cassetta della posta. Parole che, come lei stessa ha dichiarato al quotidiano Il Tirreno il 23 aprile, l'hanno ferita, soprattutto perché lei, così come tutti coloro che lavorano negli ospedali, si trova ad affrontare una situazione di grande emergenza, fatta di turni infiniti, dolore e incertezze. Per fortuna, la solidarietà e il supporto dei colleghi e del sindaco di Lucca non hanno tardato ad arrivare e a ringraziare Damiana per il suo importante lavoro.

Fonte: Il Tirreno

https://iltirreno.gelocal.it/lucca/cronaca/2020/04/22/news/infermiera-attaccata-dai-vicini-di-casa-un-biglietto-tra-la-posta-ci-porti-il-covid-1.38748467?refresh_ce



ROMA. FERMA L'ACCOGLIENZA, MA NON GLI SGOMBERI

Strutture d'accoglienza ancora chiuse ai nuovi ingressi a Roma, sia per le persone senza dimora sia per i migranti. “Intorno a Termini fioriscono baracche e arrivano continuamente nuove persone ma noi non possiamo farle entrare in accoglienza senza un protocollo chiaro” denuncia Alessandro Radicchi, direttore dell'Osservatorio sul disagio e la solidarietà delle stazioni, il 28 maggio in un'intervista al Redattore Sociale. Intanto, pur in assenza di alternative, per quattro giorni consecutivi è stato sgomberato il presidio di accoglienza allestito dietro alla stazione Tiburtina da Baobab Experience: “Una guerra di nervi su persone già stravolte” scrivono i volontari su Twitter.

Fonte: Redattore Sociale

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/roma_nuovi_sgomberi_ma_accoglienza_bloccata_persone_non_sanno_dove_andare



GAY CENTER: LE DISPOSIZIONI DEL DPCM PER LA FASE 2 DISCRIMINANO LA COMUNITÀ LGBT

“Rivedere i limiti di spostamento verso un numero definito di indirizzi o saremo costretti alla disobbedienza civile”. Questa la presa di posizione del Gay center che nasce dalla constatazione che parte della comunità Lgbt, così come le famiglie basate su convivenze di fatto e le famiglie monoparentali, siano discriminate dalle logiche parentali delineate dal nuovo Decreto del presidente del consiglio del 26 aprile 2020.

Fonte: Gay Center
http://www.gaycenter.it/news.asp?id_dettaglio=3119

BUONE PRATICHE



PIANA DI GIOIA TAURO: DALLE MASCHERINE ALL'IGIENIZZANTE "POPOLARE"

Una nuova iniziativa di solidarietà dal basso per i migranti dei ghetti della Piana di Gioia Tauro. Dopo le mascherine realizzate da una rete di attivisti e associazioni delle Marche, a inizio maggio gli operatori di Mediterranean Hope hanno ricevuto boccette di “igienizzante solidale”. Ottocento flaconi di igienizzante da distribuire alle persone impiegate in agricoltura e che vivono negli insediamenti informali della zona di Rosarno. Il dispositivo sanitario è stato prodotto a Firenze da Maddalena Benanchi, una “storica” attivista toscana delle Brigate di solidarietà attiva, che si è mobilitata nell’ambito del progetto Luci su Rosarno.

Fonte: Mediterranean Hope
<https://www.mediterraneanhope.com/2020/05/04/piana-di-gioia-tauro-dopo-le-mascherine-arriva-igienizzante-popolare/>



MILANO: 300 VOLONTARI PER AIUTARE LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Quindicimila pacchi alimentari e beni di prima necessità per le oltre 11.000 famiglie in situazione di fragilità sociale o difficoltà economica, 5000 pasti caldi e kit igienici distribuiti ai senza dimora, 200 pacchi di libri e 20 computer consegnati ai bambini per la didattica a distanza. Questi i numeri resi noti il 14 maggio che raccontano l’impegno della Brigata Lena Modotti, composta da 300 volontari under 40 impegnati per contrastare l’emergenza sociale a Milano.

Fonte: Lambretta Milano
<https://www.facebook.com/lambrettamilano/posts/235232411236717>



FERRARA: ASSOCIAZIONI E VOLONTARI AIUTANO STUDENTI ESCLUSI DAL BONUS SPESA

A Ferrara, sono state fatte donazioni per un gruppo di studenti universitari stranieri rimasti esclusi dai bonus spesa a causa dei criteri decisi dalla giunta comunale. La solidarietà di tanti cittadini, sotto il coordinamento dell’associazione “Intorno a te”, è riuscita così a sopperire alle mancanze del comune e aiutare i giovani ragazzi in difficoltà. L’iniziativa, lanciata il 4 maggio, è arrivata a raccogliere in pochi giorni 87 donazioni per un valore stimato di circa 2000 euro. Ai ragazzi è stata anche assicurata una fornitura gratuita di venti spese settimanali per i prossimi mesi e la possibilità di accedere alla mensa Caritas per il pasto di mezzogiorno.

Fonte: Estense
<https://www.estense.com/?p=851507>



LA CANZONE SULLA QUARANTENA SCRITTA DA RAGAZZI CON DISABILITÀ E NON

Centosessanta clip girate da ragazzi con e senza disabilità raccontano l'isolamento determinato dall'emergenza Covid-19 in un video musicale. Si chiama "Chiusi dentro casa" il videoclip del Laboratorio teatrale integrato Piero Gabrielli, che sarà lanciato online il Primo Maggio nell'ambito del palinsesto digitale del Teatro di Roma. Trecento i testi e le immagini giunti al Laboratorio, elaborati grazie al tutorial "Canta che ti passa". Sono molti i giochi e i passatempi per i giovani messi a disposizione online da Piero Gabrielli per trascorrere insieme, anche se a distanza, l'isolamento.

Fonte: Laboratorio Gabrielli
<https://www.laboratoriogabrielli.it/>



"NON SONO IO": UN VIDEO CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI COSPE E ASSOCIAZIONE CARTA DI ROMA

Il Cospe e l'associazione Carta di Roma hanno realizzato il video "Non sono io", che uscirà il 24 aprile. Con un testo che si ispira a "Bella Ciao", dà voce e volto agli immigrati e alle seconde generazioni che in questi giorni di emergenza continuano a lavorare in prima linea e in situazioni a rischio, negli ospedali, nei supermercati, nei campi, nelle Rsa, nelle consegne a domicilio. Un inno alla libertà dai pregiudizi e dalle discriminazioni.

Fonte: Cospe
<https://www.cospe.org/news/60226/ne-eroi-ne-invasori-on-line-non-sono-io-un-video-ispirato-a-bella-ciao-e-interpretato-da-migranti/>

LA QUARANTENA DI CHI NON HA UNA CASA

"All'inizio dell'emergenza, alcuni nostri operatori hanno fatto lunghi giri per la città di Roma e ne è emersa una fotografia particolare: **gli unici abitanti delle strade di Roma erano gli homeless**. Se a tutti noi è stato imposto di rimanere a casa, per chi una casa non ce l'ha non restava che camminare o continuare a vivere per strada. Molti di loro sono stati

anche multati e per me è stato **incredibile leggere come causale di una sanzione: 'non ho una casa'**" racconta Fabrizio Schedid, di **Binario 95**, che per il Polo Sociale Roma Termini accoglie e supporta le persone senza dimora. "Secondo noi è fondamentale muoversi con creatività e accorciare la distanza tra i servizi, i sussidi, le opportunità e l'utente, perché le persone senza dimora possono anche avere delle misure di sostegno ma, per motivi

differenti, spesso questi non le conoscono o capiscono. E noi vogliamo esserci, affinché nessuno resti escluso" conclude Fabrizio.

Binario95 è tra le realtà selezionate da Amnesty International Italia nell'ambito della campagna #NessunoEscluso per sostenere iniziative in favore delle persone più vulnerabili durante l'emergenza sanitaria Covid-19.

DONNE

Ognuno ha il diritto di essere protetto dalla **violenza di genere**, anche durante una pandemia. Per molte donne e ragazze, rispettare le misure di quarantena e “stare a casa” significa essere **confinati in un ambiente non sicuro**, con un familiare o un partner violento.

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International invita i governi ad adottare risorse e misure specifiche per garantire che le donne e le ragazze possano continuare ad **accedere alla protezione e ai servizi di supporto**, inclusi quelli di protezione, linee dedicate e rifugi, anche nella fase di emergenza sanitaria. Devono inoltre mettere tali spazi sicuri nella condizione di fornire **test Covid-19** e, se necessario, opportunità di **autoisolarsi in sicurezza**. È importante consentire ai fornitori di servizi di supporto psicologico, medico e legale, designandoli come “lavoratori essenziali”, di continuare ad assistere le donne durante la crisi, anche attraverso app che proteggono la sicurezza delle vittime.

L'Organizzazione auspica l'attuazione di politiche per supportare donne e ragazze nel raggiungimento di luoghi sicuri in caso di emergenza sanitaria e l'**esenzione dalle sanzioni** conseguenti all'infrazione di restrizioni relative a movimenti e viaggi, qualora motivati dalla necessità di proteggere se stesse e/o i propri figli. Occorrono, inoltre, provvedimenti che fermino la condivisione di informazioni tra le varie agenzie con le autorità di immigrazione durante la pandemia, in modo che le **donne con status di immigrazione irregolare** non siano dissuase dal denunciare episodi di violenza per paura di espulsione e possano accedere ai servizi senza discriminazioni.



GENOVA: IL LOCKDOWN NON FERMA LA VIOLENZA SULLE DONNE

È questo il drammatico resoconto che emerge dai dati pubblicati dal centro antiviolenza Mascherona, a Genova. Secondo quanto riportato nei dati pubblicati a inizio maggio, nella città, nei due mesi di lockdown il centro ha svolto 448 colloqui telefonici e via Skype, di cui 63 primi colloqui e 385 colloqui di presa in carico. Un numero raddoppiato rispetto alla media mensile del 2019, con un incremento soprattutto dei colloqui di tipo psicologico. Il 57 per cento delle nuove richieste di aiuto ricevute dal centro riguarda donne che stanno vivendo situazioni di maltrattamenti fisici e psicologici all'interno delle mura domestiche.

Fonte: Centro antiviolenza Mascherona

<https://centroantivioleznamascherona.it/il-lockdown-non-ha-fermato-la-violenza/>



BOLOGNA, MENTRE È ALLARME VIOLENZA, UNIVERSITÀ APPROVA CODICE CONTRO MOLESTIE

In un momento in cui associazioni e istituzioni denunciano il rischio accresciuto di violenza tra le mura domestiche, a causa delle restrizioni dovute all'emergenza, il Senato accademico dell'Università di Bologna ha approvato il 21 aprile il nuovo Codice di comportamento per la prevenzione delle molestie morali e sessuali. Se il documento otterrà il via libera del consiglio d'amministrazione, gli studenti potranno rivolgersi in modo diretto alla figura del consigliere di fiducia per le segnalazioni, senza vincoli di tempo e con l'impegno ad agire nel più breve tempo possibile.

Fonte: BolognaToday

<https://www.bolognatoday.it/cronaca/codice-molestie-universita-bologna.html>



VIOLENZA IN AUMENTO DURANTE IL LOCKDOWN: IL 75 PER CENTO DI RICHIESTE DI AIUTO IN PIÙ DEL 2018

Sono 2867 le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza della Rete D.i.Re durante il lockdown dal 2 marzo al 5 aprile: il 74,5 per cento in più, pari a 1224 donne, rispetto alla media mensile registrata con l'ultimo rilevamento statistico di due anni fa, quello del 2018 (l'ultimo i cui dati sono disponibili) negli oltre 80 centri sparsi per l'Italia. Le maggiori richieste di aiuto sono arrivate dalla Lombardia e dalla Toscana.

Fonte: Il Messaggero

https://www.ilmessaggero.it/mind_the_gap/news/corobavirus_violenza_donne_lockdown-5170641.html



VIOLENZA IN TEMPI DI COVID-19: NO A PRESSIONI SULLE DONNE PER QUERELE E DENUNCE

Nelle ultime settimane di aprile, alcune donne che si sono rivolte al pronto soccorso o alle forze dell'ordine per aver subito abusi hanno riferito alle operatrici dei centri antiviolenza di sentirsi spaventate per essere state spinte a denunciare il loro aggressore. "La pressione a denunciare per forza fa ripiombare le donne nel vissuto tipico della violenza", commenta la consigliera D.i.Re (Donne in rete contro la violenza) dell'Emilia Romagna. I tempi delle donne vanno rispettati, tanto più che i termini per una querela sono di 3/6 mesi o anche un anno.

Fonte: D.i.Re. Donne in Rete contro la violenza

<https://www.direcontrolaviolenza.it/rispettare-i-tempi-delle-donne-no-a-pressioni-per-querele-e-denunce-vanno-messe-in-contatto-con-i-centri-antiviolenza/>



RICERCA ISTAT “VIOLENZA DI GENERE AL TEMPO DEL COVID-19: LE CHIAMATE AL NUMERO VERDE 1522”

I dati dell’analisi pubblicata il 13 maggio mettono in evidenza tra il 1° e il 22 marzo una crescita delle chiamate al 1522, quindi un aumento delle richieste di aiuto a fronte di un calo delle denunce per maltrattamenti (quelle in famiglia sono diminuite del 43,6 per cento, quelle per omicidi di donne del 33,5 per cento). In aumento le chiamate da Toscana e Lazio.

Fonte: Istat

https://www.istat.it/it/files/2020/05/Stat-today_Chiamate-numero-antiviolenza.pdf

BUONE PRATICHE



ROMA, WHATSAPP PER CONTATTARE I CENTRI ANTIVIOLENZA

A Roma, dal 22 aprile, le donne che subiscono abusi o che temono di diventare vittima possono attraverso WhatsApp entrare in contatto diretto con tre centri antiviolenza della capitale: Trionfale (331.6493913) e Sisenna (366.9384736), operativi 24 ore su 24, e Colasanti-Lopez (366.9384721), dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18. Un canale che va ad affiancare quelli già presenti, spiega il Campidoglio, per fornire un’ulteriore opportunità a chi è costretta in casa con un partner violento. Non solo, Roma Capitale ha reso noto di aver aumentato anche i posti per l’accoglienza delle donne che hanno bisogno di un rifugio sicuro durante l’emergenza.

Fonte: Repubblica.it - Roma

https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/04/22/news/roma_il_campidoglio_apre_il_numero_whatsapp_per_donne_vittime_di_violenza-254739738/



CAMPANIA: CORONAVIRUS, NELL’EX VILLA DEI BOSS LE DONNE IN USCITA DA PERCORSI DI VIOLENZA CUCIONO LE MASCHERINE

All’interno della villa confiscata al clan Schiavone a Casal di Principe, alcune donne in uscita da percorsi di violenza conducono una battaglia silenziosa, producendo mascherine. L’idea è della Cooperativa sociale Eva, che in Campania gestisce cinque centri antiviolenza e tre case rifugio, e che ha convertito temporaneamente l’atelier di sartoria in un laboratorio “Mascherine contro la violenza”, per rifornire di dispositivi di protezione la rete dei 253 centri antiviolenza mappati dall’Istat in Italia. Il progetto, lanciato ad aprile, ha avuto il plauso anche della ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti.

Fonte: Dire

<https://www.dire.it/23-04-2020/451129-video-coronavirus-nell-ex-villa-dei-boss-le-donne-in-uscita-dai-percorsi-di-violenza-cuciono-mascherine/>



REGIONE LAZIO E ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA: PATROCINIO LEGALE PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA

La Giunta regionale del Lazio ha approvato il 27 maggio un protocollo d’intesa con l’Ordine degli avvocati di Roma e definito le modalità di accesso al “Patrocinio legale” in favore delle donne vittime di violenza, senza limiti d’età e che non dispongono di un reddito sufficiente ad assicurarsi un’adeguata difesa, al fine di garantire loro l’assistenza legale in ambito penale e civile. “Il rafforzamento della tutela giudiziaria delle vittime di violenza”, dichiara Giovanna Pugliese, assessora al turismo e alle pari opportunità, “rientra interamente nel quadro delineato dalla



Convenzione di Istanbul, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica”.

Fonte: Regione Lazio

http://www.regione.lazio.it/rl_main?vw=newsDettaglio&id=5558



CALANO LE DENUNCE MA NON LA VIOLENZA. NUOVA HELP-LINE DI WEWORLD

A causa dell'emergenza Covid-19, si registra un aumento della violenza domestica: tre i casi di violenza negli ultimi giorni di marzo in Calabria. L'isolamento e la convivenza forzata rischiano di aggravare la condizione di pericolo che molte donne vivono. Dall'8 al 15 marzo, al numero anti violenza e stalking 1522, le chiamate sono diminuite di oltre il 55 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 e anche le denunce sono dimezzate. In aumento, invece, le chiamate alle case rifugio per cercare posti aggiuntivi. In questo periodo di emergenza, WeWorld attiva anche la propria helpline: 800.13.17.24 - ascoltodonna@weworld.it

Fonte: WeWorld

<https://www.weworld.it/helpline-donne-coronavirus/>



PUGLIA, SUGLI SCONTRINI IN FARMACIA IL NUMERO VERDE PER LE VITTIME

“Se sei vittima di violenza chiama il 1522”. In Puglia il numero verde per le donne che subiscono abusi domestici, da fine maggio, essere letto sugli scontrini delle farmacie che hanno aderito alla campagna promossa dal Garante regionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dall'Ordine dei farmacisti e da Federfarma. Un'iniziativa che ha l'obiettivo di fornire in modo sicuro un'informazione chiave come il numero anti-violenza alle donne che ne hanno bisogno, punto di partenza per ottenere sostegno nei momenti di pericolo o per avviare un percorso di fuoriuscita, prevenendo ed evitando gli abusi.

Fonte: RaiNews

<https://www.rainews.it/tgr/puglia/video/2020/05/pug-farmacia-violenza-donne-numero-verde-1522-a83b0517-ee1d-43dd-9a4c-76ec1095e971.html>

DIFFERENZADONNA: NECESSARIE OPPORTUNITÀ CONCRETE PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA, IL LOCKDOWN LO HA DIMOSTRATO

La pandemia da Covid-19 sta causando indicibili sofferenze umane e devastazioni economiche in tutto il mondo, ma i problemi da affrontare non sono legati esclusivamente alla lotta al virus. Per molte donne e ragazze, la minaccia peggiore era dove avrebbero dovuto essere più al sicuro, ovvero nelle loro case. Alcune donne si sono ritrovate chiuse in casa con uomini che

sono solitamente violenti già nella vita quotidiana. La pandemia e l'isolamento forzato non fanno altro che esacerbare una situazione terribile di violenza, come dimostra l'incremento di chiamate ai centri anti-violenza (vedi pag. 15) “Un effetto prevedibile” secondo Elisa Ercoli, presidentessa di DifferenzaDonna, che di fronte all'alta incidenza di richieste d'aiuto da parte di donne migranti sottolinea come “esistono **discriminazioni multiple** che rendono ancora più difficile l'uscita da una situazione di violenza e ovviamente questo

vale sia per le donne **migranti** che per quelle **con disabilità** e che appartengono ad ulteriori minoranze”. Tuttavia, prosegue Ercoli, “il **lockdown** ha insegnato anche qualcosa, rafforzando l'idea che **le donne hanno bisogno di opportunità concrete** e per fare questo principalmente **le donne devono essere credute**. In Italia ci sono tante norme positive, per contrastare la violenza maschile sulle donne, dobbiamo far un grande avanzamento culturale dando credibilità e voce alle donne e ai bambini e bambine in uscita dalla violenza”.

Nel corso di un'emergenza sanitaria, è essenziale che le persone abbiano accesso a un'informazione corretta e trasparente.

INFORMAZIONE

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International ribadisce l'importanza di tale garanzia da parte delle autorità che devono assicurare alle persone la possibilità di consultare **informazioni aggiornate, chiare, accessibili e tempestive** sul virus e sulle possibili misure adottate per mitigare i rischi. Le conseguenze di tali misure, come nel caso delle ripercussioni sulle modalità di accesso ai servizi e sulla loro interruzione, devono essere comunicate con un congruo preavviso. L'accesso all'informazione deve essere garantito tramite **tutti i mezzi di comunicazione**, digitali e non digitali, e deve includere la diffusione di note e documenti ufficiali, affinché le persone possano **protegersi e conformarsi alle misure** di sanità pubblica adottate dal governo.

Garantire l'accesso alle informazioni significa anche **astenersi dal limitare la libertà di espressione** attraverso tentativi di censura o intimidazioni, azioni di ritorsione e/o azioni disciplinari rivolte a giornalisti, organizzazioni della società civile, attivisti, cittadini, operatori sanitari o chiunque altro intenda diffondere informazioni. Imporre **indebite limitazioni** al diritto alla libertà di espressione e alla capacità delle persone di cercare informazioni non solo configura una violazione degli obblighi in materia di diritti umani, ma compromette l'efficacia della stessa risposta della salute pubblica.

L'informazione deve essere, inoltre, inclusiva: per garantire l'esercizio di questo diritto a tutti gli individui e le comunità ogni comunicazione deve essere riportata nelle lingue necessarie a soddisfare questa esigenza, deve raggiungere coloro che hanno una scarsa o nulla alfabetizzazione, così come deve essere fruibile dalle persone con tipologie di disabilità relative a visione, udito, apprendimento ecc.

Infine, Amnesty International evidenzia la necessità di garantire a ogni individuo l'accesso a internet, individuando strumenti per assicurarlo anche alle persone con un basso reddito: espandendo, per esempio, la copertura della rete alle aree più remote, rinunciando a commissioni sul ritardato pagamento delle bollette relative al servizio internet, revocando i limiti di dati.



COVID-19, L'ASP DI CROTONE NON PUÒ FORNIRE DATI IN MODO AUTONOMO

Non ci saranno più bollettini dell'Asp di Crotone sul numero di contagi nel territorio. Lo ha comunicato il direttore facente funzioni dell'Asp Francesco Masciari, richiamando il rispetto dell'ordinanza regionale 4/2020 del 10 marzo, dove si afferma che le informazioni circa i casi di Covid-19 presenti sul territorio possono essere comunicati alla stampa e ai media in generale solo previo accordo con l'Unità di crisi regionale. La motivazione alla base è quella di evitare comunicazioni di dati discordanti da quelli pubblicati dalla regione, con il rischio però di penalizzare la libertà di informazione.

Fonte: Regione Calabria

https://portale.regione.calabria.it/website/portalmidia/decreti/2020-03/Ordinanza%20P.G.R.4_2020.pdf



CAMERE PENALI: DIRITTO ALL'INFORMAZIONE NEGATO

L'informazione trasparente è un dovere della pubblica amministrazione" scrive in una nota l'Unione camere penali Italiane, che dall'inizio dell'emergenza Covid-19 chiede informazioni chiare sulla prevenzione e la gestione della pandemia all'interno delle carceri. La risposta non è mai arrivata dal governo, neppure dopo le dieci domande sulle misure adottate che ha posto pubblicamente il 2 aprile. "Il diritto all'informazione resta così negato al paese, ai diretti interessati, detenuti e familiari, agli avvocati che continuano una battaglia di civiltà in nome della Costituzione" denuncia l'Unione.

Fonte: Camere Penali

www.camerepenali.it/cat/10470/losservatorio_carcere_e_il_diritto_ad_aver_notizie.html



DATI AGCOM: QUASI IL 6 PER CENTO DELLE NOTIZIE ONLINE SU COVID-19 È DISINFORMAZIONE

Il 28 aprile l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ha pubblicato i dati dell'Osservatorio sulla disinformazione online. Rimane elevata l'attenzione attribuita dalle fonti di disinformazione al coronavirus (37 per cento del totale ad aprile, pur con valori più bassi rispetto a quelli di marzo). Preoccupa l'aumento dell'incidenza della disinformazione sul totale delle notizie online (tra il 5 e 6 per cento). L'analisi del contenuto evidenzia l'emergere di alcune narrazioni prevalenti: rischi e teorie complottiste, imperniate su una comunicazione basata sull'utilizzo ricorrente di termini atti a far leva sulle emozioni negative.

Fonte: Agcom

<https://www.agcom.it/documents/10179/18258448/Comunicato+stampa+28-04-2020/5c2e102b-7fb7-4984-bc37-c57460ce804a?version=1.0>



FAKE NEWS: IL MINISTERO DELLA SALUTE SMENTISCE ALTRE BUFALE SUL COVID-19

Disinformazione e bufale possono indurre le persone ad adottare comportamenti non corretti, quindi vanno contrastate. Quanto più sono confezionate in maniera credibile, tanto più è facile cadere in inganno. Per questo il ministero ha avviato un'intensa attività di debunking per rilevare e smentire le fake news circolanti sul Covid-19.

Nell'ultima settimana di maggio sono state smascherate nuove menzogne: dal pulirsi la cute con la candeggina al bere etanolo, all'utilizzo dei condizionatori per abbassare la temperatura negli ambienti perché il freddo inattiverebbe il virus.

Fonte: ministero della Salute

<http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5387&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto>



LOMBARDIA AGGIUSTA DATI POSITIVI IN VISTA DELLA RIPARTENZA? IL SOSPETTO DI GIMBE

Fondazione Gimbe ha pubblicato il 28 maggio il suo report di monitoraggio post-lockdown in vista della riapertura della mobilità interregionale. Secondo l'indagine Lombardia, Liguria e Piemonte non sarebbero pronte alla riapertura, perché in queste regioni si rileva la percentuale più alta di tamponi positivi e il maggior incremento di nuovi casi, a fronte di una limitata attitudine all'esecuzione di tamponi diagnostici. In un'intervista Gimbe aveva sostenuto che vi fosse la possibilità che da Regione Lombardia venissero "aggiustati" i dati per mantenere sotto un certo livello il numero dei casi diagnosticati ed evitare che venga bloccata la ripartenza. La regione ha annunciato la querela.

Fonte: Repubblica.it - Milano

https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/05/28/news/coronavirus_in_lombardia_numeri_sottostimati_1_a_replica_i_nostri_dati_sono_veri_garantisce_l_istituto_superiore_di_sa-257831881/

BUONE PRATICHE



PARLAMONDO, IL SERVIZIO MULTILINGUE ATTIVATO DA COSPE

Cospe ha attivato il 29 aprile Parlamondo, un servizio informativo multilingue sulle misure socio economiche introdotte dall'emergenza Covid-19, nato per rispondere alle domande e alle richieste concrete di tutti coloro che avranno bisogno di accedere alle misure di sostegno al reddito. Il servizio sarà effettuato in italiano, francese, inglese, cinese, arabo.

Fonte: Cospe

<https://www.cospe.org/parlamondo/60297/parlamondo/>



BOLOGNA: NASCE DON'T PANIC LA RETE DI MUTUO AIUTO CITTADINA

Don't Panic – Organizziamoci! è una campagna di mutualismo, informazioni e solidarietà nata ad aprile per rispondere ai bisogni al tempo del Covid-19 nella città di Bologna. Tre le attività messe in campo da associazioni, comitati e singoli cittadini: infopoint lavoro, radio Leila – agora pubblica nella crisi, e creazione di una rete di volontari che si attiverà in accordo con le istituzioni locali.

Fonte: Don't Panic

<https://dontpanicbo.it/>



CASTEL VOLTURNO, IL FURGONE BLU CHE INFORMA I BRACCANTI

Un altoparlante e un furgone blu per informare i lavoratori stagionali stranieri sulle precauzioni da adottare e le indicazioni da seguire per rispettare le regole per il contenimento della pandemia. Alla guida ci sono i ragazzi del Kalifoo Ground, laboratorio artistico che riunisce 12 persone, la maggior parte delle quali a loro volta migranti. Distribuendo pasti a Caserta insieme a Caserta Solidale, il gruppo ha osservato che lavoratori e famiglie stranieri avevano bisogno di informazioni corrette e dettagliate sulla situazione. Da qui l'idea ad inizio aprile di mobilitarsi, girando per le strade di Castel Volturno con l'obiettivo di raggiungere i braccianti.

Fonte: Repubblica.it - Napoli

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/04/10/news/castel_volturno_cosi_un_gruppo_di_musicisti_spi_ega_ai_braccianti_come_rispettare_le_regole_anti-contagio-253663492/



CURA ITALIA: IL PORTALE INFORMATIVO PER STRANIERI SI ARRICCHISCE DI CONTENUTI SU BONUS E LAVORO

Sul portale dedicato all'emergenza Covid-19, lanciato il 20 marzo scorso dall'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) insieme al partner Arci, sono ora disponibili le informazioni sulle misure contenute nel decreto Cura Italia a sostegno del reddito, a cui hanno accesso anche richiedenti asilo, rifugiati e titolari di altri permessi di soggiorno. I materiali sono scaricabili in 15 lingue: italiano, inglese, francese, amarico, arabo, bengalese, cinese, spagnolo, punjabi, russo, albanese, somalo, urdu, wolof, tigrino.

Fonte: Unhcr - Arci

https://coronavirus.jumamap.com/it_it/

SE LA **FAKE NEWS** È LA NOTIZIA DEL GIORNO

“Secondo l'osservatorio Agcom, nei primi mesi del 2020, soprattutto in concomitanza dell'esplosione dell'epidemia in Italia, i siti delle fonti di disinformazione hanno raggiunto porzioni crescenti di pubblico. Nel mese di marzo, in piena emergenza medico-sanitaria, **oltre il 30% degli utenti internet italiani ha consultato siti di disinformazione** (+11% rispetto a marzo 2019), accedendovi direttamente o attraverso il reindirizzamento da social network e motori di ricerca. In questo contesto occorre aggiungere che, nel caso dei contenuti relativi a Covid-19, la difficoltà dell'utente di discernere tra notizie vere e false è complicata dall'assenza di una consolidata base di conoscenze scientifiche sull'argomento.

Il numero di articoli, post e tweet pubblicati dalle fonti di disinformazione sui propri siti, pagine e account social è aumentato in modo cospicuo da gennaio. Confrontando i primi cinque mesi del 2020 con lo stesso periodo dello scorso anno,

il volume di disinformazione online su qualsiasi argomento è cresciuto del 19%.

Come per l'informazione *tout court*, anche le fonti di disinformazione hanno dedicato ampio spazio al coronavirus (attorno al 40% del totale dei contenuti nella fase più critica dell'emergenza epidemica). Si stima che a marzo un sito di disinformazione abbia prodotto in media 4 nuovi articoli al giorno sui temi legati al Covid-19. Gli articoli diffusi dalle fonti di disinformazione sull'epidemia sono accomunati da una comunicazione basata sull'utilizzo ricorrente di termini atti a **far leva sulle emozioni negative e lo stato di apprensione dei cittadini** e sono riconducibili ad alcune narrazioni prevalenti, per lo più incentrate su teorie complottiste, rischi legati al contagio e fatti di cronaca riguardanti l'ambito sanitario. Molte tra le notizie false più diffuse in Italia e nel mondo hanno avuto ad oggetto tematiche in grado di innescare comportamenti e credenze irrazionali, come quelle di carattere medico e pseudoscientifico su cure miracolose e fantomatici rimedi. Il peso della disinformazione sul

coronavirus, che sta mostrando una ripresa (portandosi intorno al 6%, mentre nei mesi più critici di emergenza sanitaria è rimasto sotto al 5%), ha toccato i livelli più alti quando ancora il contagio riguardava solo marginalmente l'Italia e l'attenzione delle fonti informative sul virus era bassa. Una percentuale che potrebbe apparire contenuta, se non fosse che **la notizia falsa, specie quando strategicamente manipolata a fini di disinformazione, è spesso la 'notizia del giorno'** di cui tutti parlano. Si influenza così l'agenda politica.

L'infodemia del virus ha dimostrato che la polarizzazione informativa da un lato e le strategie delle informazione dall'altro stanno mettendo **a rischio quel patrimonio unico di libertà d'espressione** rappresentato dalla Rete, costringendoci tutti a riflettere su forme di regolazione che possano temperare correttezza e libertà dell'informazione”.

Antonio Nicita, commissario Agcom e docente presso l'Università Lumsa

LAVORO

Diverse misure adottate per fronteggiare l'emergenza Covid-19 hanno inciso negativamente sulla vita e sui diritti di molti lavoratori. Tra le persone più colpite vi sono i **lavoratori migranti**, le persone con un **lavoro precario**, comprese ***gig economy e sex worker***, le persone a **basso reddito**, i **migranti privi di regolari documenti di soggiorno** e i **lavoratori autonomi**. I lavoratori di questi settori spesso non ricevono adeguate protezioni sociali, il che significa che perdono i salari quando vengono messi in quarantena e non hanno alcuna retribuzione per malattia. Per loro, una significativa riduzione o perdita di reddito può avere un impatto devastante sulla capacità di soddisfare i bisogni di base di salute e igiene, affitto, servizi pubblici e cibo. Di conseguenza, può risultare più difficile proteggersi dall'esposizione al Covid-19 se non sono in grado di permettersi misure di prevenzione, come i disinfettanti, o se la perdita del posto di lavoro provoca sfratti a causa di arretrati su canoni di locazione o mutui. Potrebbero anche dover affrontare ulteriori sfide nell'accesso ai test e alle cure in caso di malattia.

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International raccomanda alle istituzioni a ogni livello di garantire a tutte le persone senza distinzioni accesso alla sicurezza sociale e alla protezione sociale, adeguato in termini di importo e durata, al fine di difendere il diritto a un tenore di vita dignitoso – e che comprenda quindi retribuzione per malattia, assistenza sanitaria e congedo parentale laddove le persone non siano in grado di lavorare a causa dell'epidemia di Covid-19. Questo include, ad esempio, casi di malattia, quarantena o cura dei bambini a causa della chiusura delle scuole.

Una particolare attenzione meritano gli **operatori sanitari, che sono in prima linea in questa pandemia**, poiché continuano a fornire servizi a rischio per loro stessi e per le loro famiglie. La possibilità di essere infettati da Covid-19 durante il lavoro, turni più lunghi del normale, disagio psicologico e affaticamento sono alcune delle minacce più concrete che hanno dovuto affrontare. Ridurre il numero di medici e infermieri per paura di esposizione al virus, avrebbe conseguenze negative sulla capacità dei sistemi sanitari di combattere efficacemente la pandemia. Nel ricordare che i governi hanno l'obbligo di ridurre al minimo il rischio di infortuni e malattie professionali, Amnesty International evidenzia che lo Stato deve **fornire dispositivi di protezione individuale adeguati e di qualità**, informazioni, formazione sul controllo delle infezioni e supporto psicologico per facilitare il lavoro di infermieri, medici e altro personale coinvolto nella risposta alla pandemia.

Inoltre, è dovere dello stato anche assicurare che vengano istituiti meccanismi per fornire **sostegno alle famiglie degli operatori sanitari che sono morti o si sono ammalati** a seguito della loro esposizione a Covid-19. Secondo i resoconti dei media, in Italia molti medici sono infatti morti a causa di Covid-19 e tantissimi membri del personale medico-sanitario hanno contratto la malattia.

Questi obblighi devono essere presi in considerazione anche per gli altri lavoratori particolarmente a rischio di esposizione, come agenti penitenziari, forze dell'ordine responsabili dell'applicazione delle misure di sanità pubblica, nonché i professionisti del settore privato che lavorano per garantire l'accesso ai servizi considerati essenziali durante questo periodo.



CORONAVIRUS, L'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA DEI RIDER: "RISCHIO NON VALUTATO"

È questo il responso del nucleo ispettorato al lavoro dei carabinieri, che ha redatto una relazione a inizio maggio in cui evidenzia il comportamento lacunoso da parte di alcune società di delivery nei confronti dei riders durante l'emergenza Covid-19. Glovo, UberEats, JustEat e Deliveroo non avrebbero valutato il rischio biologico, fornendo poche mascherine ai lavoratori. Dopo le proteste dei riders, alcune di queste società si sarebbero messe al riparo distribuendo dei Dpi o effettuando un rimborso sull'acquisto di quest'ultimi da parte dei fattorini. Misure, però, giudicate insufficienti dagli investigatori.

Fonte: Repubblica.it - Milano

https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/05/05/news/coronavirus_rider_indagine_procura_carenze_protezioni_mascherine_deliveroo_glovo-255747856/?ref=RHPPBT-BH-I255754100-C6-P1-S1.6-T1



CRITICA SU FACEBOOK ARCELORMITTAL PER MANCANZA DI DPI PER I LAVORATORI: OPERAIO LICENZIATO

Un lavoratore dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto è stato licenziato nel mese di aprile dopo aver denunciato la mancanza di dispositivi di protezione individuale per gli operai dell'azienda. Secondo fonti sindacali, non sarebbe il primo provvedimento del genere preso nei confronti dei lavoratori che esprimono posizioni critiche riguardanti il colosso industriale. Oltre ai sindacati, anche l'assessore allo Sviluppo economico della Puglia, Cosimo Borraccino, dopo aver appreso la notizia, ha espresso la propria vicinanza al lavoratore e ha chiesto all'azienda la revoca del provvedimento.

Fonte: La Gazzetta del Mezzogiorno

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/1220684/taranto-usb-contro-mittal-licenziato-perche-ha-critica-azienda-su-facebook.html>



INAIL: PIÙ 43.000 I CONTAGI DA COVID-19 SUL LAVORO

È quanto emerge dal terzo report elaborato dall'Inail il 22 maggio: sono 43.399 i contagi da Covid-19 di origine professionale denunciati tra la fine di febbraio e il 15 maggio in Italia, con un aumento di circa 6000 contagi rispetto alla rilevazione del 4 maggio. I casi mortali sono 171, 42 in più rispetto al monitoraggio precedente, e circa la metà riguarda il personale sanitario e socioassistenziale, con i tecnici della salute e i medici al primo posto tra le categorie più colpite. Inoltre, l'analisi territoriale conferma il primato negativo del Nord-Ovest, con oltre la metà delle denunce complessive (55,2 per cento) e il 57,9 per cento dei casi mortali.

Fonte: Inail

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/news-ed-eventi/news/news-denunce-contagi-covid-15-maggio-2020.html&tipo=news>



LAVORATORE LICENZIATO PER AVER DENUNCIATO LA FONDAZIONE DON GNOCCHI

Si tratta di uno dei 18 dipendenti della cooperativa Ampast, operante nella Rsa Fondazione Don Gnocchi, finita al centro di una delle inchieste della Procura di Milano per epidemia e omicidio colposi. L'uomo aveva accusato i vertici della Don Gnocchi di numerose irregolarità durante l'emergenza Covid-19, quale il divieto di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. L'Ampast, dopo che la Don Gnocchi ha esercitato la clausola di non gradimento nei confronti dei suoi 18 lavoratori, ha deciso a inizio maggio di licenziare l'uomo e inviare invece lettere di sanzione disciplinare agli altri dipendenti, che saranno trasferiti in altre sedi.

Fonte: La Stampa

<https://www.lastampa.it/cronaca/2020/05/07/news/inchiesta-rsa-licenziato-il-dipendente-che-aveva-denunciato-la-fondazione-don-gnocchi-1.38816647>



BRACCIANTE PICCHIATO E GETTATO NEL CANALE A TERRACINA: AVEVA CHIESTO MASCHERINA PER LAVORARE

L'ennesima, drammatica storia di sfruttamento: due imprenditori agricoli di Terracina, padre e figlio, sono indagati per estorsione, rapina e lesioni personali aggravate, nell'ambito dello sfruttamento di braccianti agricoli stranieri. A far scattare le indagini nel mese di maggio il referto medico di un trentatreenne indiano finito all'ospedale dopo essere stato picchiato perché chiedeva i dispositivi di protezione individuale per l'emergenza Covid. In risposta, non solo le richieste sono cadute nel vuoto, ma i due imprenditori hanno licenziato il lavoratore, minacciandolo e arrivando ad aggredirlo con calci e pugni fino a gettarlo in un canale.

Fonte: LatinaToday

<https://www.latinatoday.it/cronaca/terracina-sfruttamento-lavoro-pestaggio-imprenditori-indagati.html>

BUONE PRATICHE



MILANO: DISTRIBUITI I PRIMI 1000 KIT DI PROTEZIONE PERSONALE AI RIDER

A partire dal 14 aprile, kit di guanti e mascherine saranno distribuiti gratuitamente a tutti i rider di Milano. Un'iniziativa, realizzata dall'assessorato alle Politiche del lavoro, per tutelare la salute dei lavoratori che, impegnati ogni giorno nelle consegne, garantiscono la sopravvivenza del food delivery. Per evitare assembramenti, i rider sono stati convocati in ordine alfabetico e si stima di raggiungere nei prossimi giorni gli oltre 3000 lavoratori, indipendentemente dall'azienda per cui operano. Il kit prevede anche un volantino informativo in diverse lingue, con le principali indicazioni per affrontare questa emergenza.

Fonte: Comune di Milano

<https://www.comune.milano.it/-/coronavirus.-dal-comune-i-primi-1.000-kit-mascherine-e-guanti-per-la-sicurezza-dei-rider-dei-ristoratori-e-dei-clienti>



#NESSUNADASOLA, LA RACCOLTA FONDI PER I SEX-WORKER

“È un momento di disperazione e di paura: molte delle giovani sex worker donne e persone trans sono migranti, sole e senza una rete familiare a cui far riferimento; molte altre sono madri e con il loro lavoro sostengono tutta la famiglia”, scrive il Comitato per i diritti civili delle prostitute che, insieme ad altre organizzazioni, ha avviato ad aprile una campagna per fornire loro supporto economico. Con le donazioni raccolte saranno acquistati e distribuiti pacchi alimentari e generi di prima necessità, farmaci e presidi sanitari e nei casi di povertà più grave sarà fornito sostegno per il pagamento delle utenze e dell'affitto.

Fonte: #Nessunadasola

<https://www.produzionidalbasso.com/project/covid19-nessuna-da-sola-solidarieta-immediata-alle-lavoratrici-sessuali-piu-colpite-dall-emergenza/>



SEA WATCH DONA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE AL PERSONALE SANITARIO DI LAMPEDUSA

Il 29 aprile sono arrivate dalla Germania al poliambulatorio di Lampedusa le circa 300 mascherine, con valvola e chirurgiche, donate da Sea Watch per supportare il personale sanitario dell'isola impegnato nella risposta all'emergenza Covid-19.

Fonte: Sea Watch Italy

<https://twitter.com/SeaWatchItaly/status/1255531265387827200>



PRONTO SOCCORSO PSICOLOGICO DESTINATO AGLI OPERATORI SANITARI E AI LAVORATORI PRECARI

Le associazioni Mediterranea Saving Humans, Approdi e Laboratorio Salute Popolare di Låbas hanno organizzato un Pronto soccorso psicologico destinato agli operatori sanitari e ai lavoratori precari, due categorie particolarmente coinvolte con il mondo del dolore da un lato o con poche sicurezze e pochi diritti dall'altro. Il servizio, attivo dall'11 marzo, è gestito da un gruppo di professionisti volontari ed è completamente gratuito. I professionisti sono raggiungibili telefonicamente dalle 19:30 alle 23:30 tutti i giorni.

Fonte: BolognaToday

<http://www.bolognatoday.it/benessere/salute/coronavirus-pronto-soccorso-supporto-psicologico-numero.html>



ROMA: IL TRIBUNALE DEL LAVORO IMPONE DISPOSITIVI DI PROTEZIONE PER UN RIDER DI GLOVO

Il tribunale del lavoro di Roma ha intimato all'azienda di food delivery Glovo di consegnare a un proprio dipendente mascherine, guanti monouso, gel disinfettante per le mani e prodotti a base alcolica per la pulizia dello zaino. È la seconda pronuncia nel mese di aprile su tema del diritto alle tutele nel luogo di lavoro, dopo quella precedente di pochi giorni del tribunale di Firenze. Una notizia accolta con positività dai sindacati, perché, come sottolineato dalla Cgil Lazio, basta un provvedimento semplice e rapido per tutelare il diritto alla salute dei lavoratori

Fonte: Cgil Lazio

<http://lazio.cgil.it/vari/coronavirus-uvl-cgil-roma-lazio-importante-pronuncia-su-dpi-rider>

I RIDER: QUANDO PER UNA MASCHERINA SERVE IL TRIBUNALE

“A dover subire condizioni di lavoro che non contemplavano alcuna sicurezza sono soprattutto **le persone più vulnerabili, quelle che non avevano alcuna scelta**”, racconta a Amnesty International Italia Talem Parigi. Studente universitario di 21 anni, da tre anni e mezzo lavora come *rider*, nel campo della *food delivery* ed è referente della Nidil Cgil Firenze. “Quando è stato dichiarato il *lockdown*, la reazione delle società che ricorrono ai *rider* è stata semplice: affari vostri, non siete nostri dipendenti, a voi la scelta se continuare a uscire per fare consegne in questa situazione, a

voi procurarvi i dispositivi di protezione. Con le farmacie prese d'assalto era impossibile riuscire a trovare le mascherine e, per chi non aveva alternativa se non quella di continuare a lavorare, la soluzione è stata farlo senza. Chi ha una famiglia da mantenere, per esempio e che sotto il *lockdown* non aveva altre entrate economiche oppure chi per mantenere il permesso di soggiorno deve raggiungere una soglia minima di guadagni tale da non consentire pause prolungate. C'era paura, certo, ma **quando sei obbligato a lavorare la paura passa in secondo piano**, mentre a crescere è la rabbia. Quando aziende con un fatturato altissimo non ti forniscono neppure una mascherina nel bel mezzo di una

pandemia, diventa impossibile, anche per chi non ha mai dato troppo peso alla questione, non rendersi conto di cosa significa non vedere riconosciuto in alcun modo il rapporto di subordinazione con la società: **nessuna tutela**. C'è voluta una pronuncia del Tribunale di Firenze per obbligare JustEat a fornire mascherina, guanti monouso e gel disinfettanti a un lavoratore che aveva fatto ricorso con l'assistenza legale della Cgil. Mi auguro che abbia aperto la strada verso una maggiore tutela dei diritti dei *rider*, perché la pandemia ha reso ancora più evidente che esistono lavoratori considerati di serie B”.

PRIVACY

Durante un'emergenza sanitaria, come quella determinata da un'epidemia o una pandemia, la **tecnologia può svolgere un ruolo importante** nello sforzo per salvare vite umane, come attraverso la diffusione di **messaggi di sanità pubblica** e per facilitare l'**accesso all'assistenza sanitaria**. **In tali contesti potrebbe, tuttavia, essere disposto anche l'uso di tecnologie di sorveglianza per tracciare gli spostamenti di individui.**

Tale tipologia di misure, se incontrollata, può avere un impatto negativo sui diritti umani e fondamentali e, in particolare, sul diritto alla privacy. Epidemie e pandemie, dunque, non giustificano la sorveglianza indiscriminata di massa.

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International riconosce la necessità dei governi di poter adottare misure per raccogliere informazioni epidemiologiche, tuttavia è importante che le informazioni personali dei loro pazienti e la loro dignità vengano tutelati.

Il ricorso a una maggiore sorveglianza digitale può esservi solo quando le circostanze eccezionali sono **dimostrabili, legittime, necessarie, proporzionate e non discriminatorie**.

Qualsiasi misura di sorveglianza introdotta deve essere limitata nel tempo e continuare solo per il tempo necessario per affrontare l'attuale pandemia. Coloro che sono soggetti a tali misure devono essere informati e gli organi giudiziari devono disporre di ampi poteri investigativi per garantire che le persone che sono state sottoposte a sorveglianza abbiano accesso a rimedi efficaci.



PUGLIA, GARANTE INFANZIA: AUMENTO DELLE DENUNCE DI ADESCAMENTO ONLINE

Insieme al tempo trascorso online, crescono le denunce di adescamento a danno di minori. A riferire tale aumento, lo scorso 8 aprile, denunciando il maggiore rischio per bambini e ragazzi di imbattersi in rete in malintenzionati e pedofili, è Ludovico Abbaticchio, Garante regionale per i diritti dei minori. Uso eccessivo di internet, nervosismo, aggressività, autoisolamento e perdita della comunicazione con amici e famigliari sono, secondo Abbaticchio, possibili segnali. In caso di comportamenti a rischio, spiega il Garante, bisogna “rivolgersi a polizia postale e carabinieri” e “tenere traccia di tutti i contatti intercorsi, salvando le conversazioni anche attraverso gli screenshot delle chat”.

Fonte: Consiglio Regionale della Puglia

<https://www.consiglio.puglia.it/-/adescamento-online-dei-minori-al-tempo-del-coronavirus-abbaticchio-sollecita-maggiore-attenzione-1>



GARANTE PER LA PRIVACY OBBLIGA INPS A COMUNICARE VIOLAZIONI AVVENUTE SUL PORTALE

Il 14 maggio il Garante per la privacy ha intimato all'Inps la comunicazione delle violazioni dei dati personali a tutti gli utenti coinvolti dal data breach dell'1 aprile scorso, per consentire agli utenti di prendere le precauzioni necessarie, a seconda delle violazioni che li hanno riguardati. Quel giorno, in occasione dell'avvio delle procedure per la richiesta delle misure di sostegno al reddito, molti utenti avevano visto esposti i propri dati sul sito dell'Istituto. Nel provvedimento si legge che “le violazioni dei dati in esame sono suscettibili di presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche”. Inps dovrà adempiere entro 15 giorni.

Fonte: Garante per la protezione dei dati personali

<https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9344061>



GARANTE PER LA PRIVACY E AGCOM INSIEME PER CONTRASTARE LE FAKE NEWS

Combattere le fake news tutelando la protezione dei dati personali: è su questa base che l'Autorità garante per la privacy e l'Agcom potrebbero lavorare fianco a fianco da maggio, a partire dalla richiesta di informazioni del garante Antonello Soro su Facta, progetto promosso da WhatsApp e Pagella politica per frenare la diffusione di disinformazione sul Covid-19. Il progetto, che prevede la verifica dei contenuti in circolazione sull'app di messaggistica segnalati dagli stessi utenti, implica, infatti, il trattamento dei dati personali, ragione per cui l'Autorità per la privacy vuole accertare che siano prese tutte le misure per rendere il sistema sicuro.

Fonte: Wired

www.wired.it/internet/social-network/2020/05/14/whatsapp-garante-privacy-fake-news/

COVID-19 E APP DI CONTACT TRACING: TRA GESTIONE DELL'EMERGENZA E DIRITTO ALLA PRIVACY

“In Italia, come nel resto del mondo [...] il dibattito sulla viabilità dell'utilizzo di app di *Contact Tracing* infuria nell'opinione pubblica [...] con una particolare attenzione al rispetto della privacy degli utenti [...]. **La necessità, proporzionalità e l'efficacia di strumenti di controllo digitale** come questo, che i cittadini

sono invitati ad accettare, deve essere verificata e stabilita con chiarezza e trasparenza dalle autorità di competenza. Ci viene chiesto un voto di fiducia che non può essere tradito [...]. Tuttavia, è imperativo che lo sviluppo di queste app e la scelta della loro adozione siano informate non solo dalle necessità e preferenze delle autorità sanitarie, ma anche dalle **complicazioni tecniche, implicazioni sociali e la possibile corrosione dei nostri diritti.**

Dobbiamo insistere su dei principi. Innanzitutto, l'uso di app di *Contact Tracing* deve essere volontario. Queste app sono una concessione eccezionale della cittadinanza e la loro operatività deve cessare al termine dell'emergenza Covid-19”.

L'approfondimento integrale a cura di Claudio Guarnieri, ricercatore di Amnesty International esperto di sorveglianza e sicurezza informatica, è disponibile sul sito www.amnesty.it.

PROPORZIONALITÀ DELLE MISURE

L'Italia è tra i paesi europei che, in risposta alla pandemia da Covid-19, ha dovuto adottare misure

eccezionali per proteggere la popolazione, come la quarantena, divieti di viaggio, di radunarsi in gruppi, di visitare familiari malati in ospedale o anziani nelle case di riposo o di cura, restrizioni sul lavoro.

RACCOMANDAZIONI

Il diritto internazionale consente l'uso di poteri straordinari per garantire il diritto alla salute e arginare la minaccia rappresentata dalla diffusione del Covid-19, tuttavia Amnesty International ribadisce che **le risposte del governo che limitano i diritti umani devono essere motivate da obiettivi legittimi** relativi alla salute pubblica basati su prove scientifiche attendibili. Le misure adottate devono essere **dichiarate pubblicamente, legittime, necessarie e proporzionate** e non possono essere arbitrarie o discriminatorie nella loro applicazione o impatto.

I provvedimenti devono essere elaborati sulla base del contesto specifico e a esso adattati, affinché risultino essere **i meno intrusivi e restrittivi disponibili**, di **durata limitata** (accompagnati, per esempio, da clausole che ne limitano la durata a un determinato periodo), soggetti a **supervisione sia parlamentare che indipendente** e periodicamente rivisti per assicurarsi che siano ancora necessari e che non vi sia uno scivolamento di poteri eccezionali nella struttura legislativa ordinaria.



CATANIA, DIECI POLIZIOTTI E SEI VOLANTI PER FERMARE UN UOMO FERITO A UNA MANO

Il 14 aprile diversi agenti di polizia di Catania hanno bloccato un uomo a terra colpendolo con dei manganelli. In un video che Amnesty International ha verificato, l'uomo non sembrava costituire una minaccia per le forze dell'ordine. I media hanno riferito che l'uomo soffriva di disturbi mentali e che l'autista dell'autobus aveva chiamato un'ambulanza perché una delle mani dell'uomo sanguinava.

Fonte: Open

<https://www.open.online/2020/04/19/catania-dieci-poliziotti-sei-volanti-fermare-uomo-ferito-video-polemiche/>



MILANO: EPISODI DI TENSIONE ALLE MANIFESTAZIONI PER IL 25 APRILE

Stavano portando fiori sulle lapidi dedicate ai partigiani il 25 aprile, quando sono stati fermati dalle forze dell'ordine. I video girati dalle finestre mostrano gli agenti che fermano con la forza alcuni partecipanti dei cortei, non autorizzati secondo quanto riferito dalla questura, stratonando con violenza una donna e buttando a terra altre persone per bloccarle e identificarle.

Fonte: MilanoToday

http://www.milanotoday.it/video/polizia-via-democrito-25-aprile.html?fbclid=IwAR2EOfj3lgzgGYtreM1fsGlFzQw3dI9NbKhPAggiGy1SG_3rOWQxn-ujZq4



NUORO: ESCE PER SPESA CON LA MOGLIE DISABILE, 900 EURO DI MULTA

Una coppia di anziani di Nuoro, lei 72 anni e con disabilità al 100 per cento, lui 74 e parzialmente invalido, era in auto e insieme andavano a fare la spesa venerdì 17 aprile. La polizia li ha fermati e li ha multati per violazione delle norme sul contenimento del Covid-19, secondo cui può uscire un solo membro della famiglia, pur avendo la coppia mostrato agli agenti i documenti che comprovavano la necessità di uscire in due. I due, che dovranno pagare una multa di oltre 900 euro, non hanno potuto comunque proseguire verso il supermercato e sono stati costretti a tornare a casa. Subito dopo l'anziano ha avuto un malore ed è stato soccorso da un'ambulanza.

Fonte: L'Unione sarda

<https://www.unionesarda.it/articolo/news-sardegna/nuoro-provincia/2020/04/18/va-a-fare-la-spesa-con-la-moglie-disabile-multa-da-900-euro-a-nuo-136-1009768.html>



REGGIO EMILIA: PROF MULTATO PERCHÉ È ANDATO IN LIBRERIA A COMPRARE LIBRI PER DOCENZA

Una sanzione di 400 euro per essersi recato in libreria. È accaduto il 30 aprile a Reggio Emilia, a un docente che risiede nel comune limitrofo di Cadelnovo di Sopra. Nonostante la necessità dell'uomo di acquistare materiale per lavorare e l'assenza di una libreria più vicina alla sua abitazione, la polizia non ha ritenuto che sussistessero ragioni valide a giustificare lo spostamento. Il professore ha annunciato di voler fare ricorso: "La cosa che mi ha fatto più rabbia è che non sia stato tenuto minimamente in considerazione il lavoro intellettuale" ha spiegato.

Fonte: Repubblica.it - Bologna

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/05/02/news/reggio_emilia_400_euro_di_multa_al_prof_perc_he_e_andato_in_libreria-255450319/



COMUNE DI SASSUOLO DECIDE DI FARE MULTA DI 56 EURO A CHI FA L'ELEMOSINA

Con la scusa di voler combattere il degrado cittadino, il comune di Sassuolo, guidato dal leghista Gian Francesco Menani, dal mese di maggio aveva deciso di vietare “a chiunque di offrire denaro, generi alimentari, vestiario e altre simili utilità” a chi chiede l’elemosina sul suolo pubblico. Si trattava di una modifica al regolamento di polizia municipale, approvata dal consiglio comunale riunito in streaming. La decisione però, dopo essere stata fortemente criticata dall’opposizione e dal direttore della Caritas diocesana di Bologna, Don Matteo Prosperini, è stata ritirata dopo pochi giorni.

Fonte: Repubblica.it - Bologna

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/05/04/news/sassuolo_elemosina_sindaco_ci_ripensa-255650223/



TORINO, CONSEGNA CAFFÈ AI POLIZIOTTI E VIENE MULTATO

Consegnare il caffè agli agenti impegnati nel controllo dell’ordine al Banco dei Pegni è costato caro al titolare di un bar: una sanzione da 400 euro. Mercoledì 6 maggio il commerciante era al Banco per portare tre caffè ordinati dal direttore. A causar problemi l’aver recapitato due dei tre caffè direttamente agli agenti, all’esterno dell’edificio: vendita da asporto, secondo gli autori del verbale, che a Torino non è consentita fino al 9 maggio. “Di sicuro farò ricorso contro questa multa assurda che affonda il coltello nella piaga in una situazione già drammatica”, ha annunciato il proprietario del bar.

Fonte: Repubblica.it - Torino

https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/05/06/news/torino_barista_porta_caffe_ai_poliziotti_davanti_a_l_banco_dei_pegni_multato_dai_vigili-255877423/?ref=RHRS-BH-I255829174-C6-P5-S1.6-T1



ESCE PER PRENDERE IL PACCO ALIMENTARE AL NIPOTINO DI UN ANNO: MULTA DI 746 EURO

Un episodio, registrato nei primi giorni di maggio, dove una donna di 56 anni ha ricevuto una multa di 746 euro perché in strada per andare a ritirare il pacco alimentare destinato al nipote di un anno. La donna, tra la rabbia e la frustrazione, dichiara: “Stavo andando a prendere il pacco alimentare per il mio nipotino. Non ero in giro per divertirmi”.

Fonte: Il Tirreno

<https://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2020/05/04/news/esce-per-prendere-il-pacco-alimentare-al-nipotino-di-un-anno-multa-di-746-euro-1.38801808>



GENOVA, MULTATO MENTRE PREGA IN RIVA AL MARE

Stava pregando nel luogo dove erano state disperse le ceneri del padre, nel primo anniversario della sua morte. È accaduto il 14 aprile, quando erano ancora in vigore le misure della fase 1, ma il fatto è divenuto noto solo un mese dopo. Il protagonista della vicenda, munito di guanti e mascherina, solo, ha deciso di recarsi comunque sul posto per commemorare il genitore, sperando nella comprensione delle forze dell’ordine. Il risultato è stato una sanzione da 280 euro.

Fonte: Huffington Post

https://www.huffingtonpost.it/entry/multato-perche-pregavo-dove-sono-state-disperse-le-ceneri-di-mio-padre_it_5ebd6322c5b650ca000ef2d5



ABBRACCIA LA FIDANZATA PER STRADA, 400 EURO DI MULTA A UN GIOVANE DI PAVIA

Secondo quanto riportato dal quotidiano La Provincia pavese il 25 maggio, a Pavia un giovane è stato sanzionato da una pattuglia di agenti della polizia locale per aver abbracciato la fidanzata per strada. Il ragazzo dovrà pagare una multa di 400 euro per violazione delle norme anticontagio che permettono sì ai fidanzati di passeggiare, ma non di scambiarsi effusioni come baci e abbracci se non si è conviventi. Sia il ragazzo che la ragazza indossavano la mascherina, ma a ricevere la sanzione è stato solo il ragazzo: la fidanzata, infatti, non avrebbe “partecipato” all’effusione perché colta di sorpresa.

Fonte: Repubblica.it - Milano

https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/05/25/news/fase_2_pavia_fidanzati_si_abbracciano_per_strada_multa_coronavirus-257552480/?ref=RHPPTP-BH-I257392256-C12-P4-S4.4-T1



MILANO, MULTATI DOPO AVER DISTRIBUITO PASTI AI SENZA DIMORA

Si recavano alla fermata dell’autobus per tornare a casa dopo aver servito pasti ai senza dimora presso il centro sportivo Saini di Milano, quando sono stati multati ed è stato contestato loro l’assemblamento. È accaduto venerdì 24 aprile a tre volontari, sanzionati per 280 euro ciascuno dai carabinieri. “È sempre bastato spiegare che diamo una mano come volontari in via Corelli. Non ci hanno mai chiesto neanche l’autocertificazione”, ha raccontato uno dei tre. “Non molto lontano da noi c’erano due senza tetto intenti a raccogliere della legna, ma che né io né gli altri due volontari avevamo mai visto. Li hanno messi nel nostro verbale e ci hanno contestato l’assemblamento”.

Fonte: Ansa

https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2020/04/28/rincasano-dopo-volontariato-multati_81f5cac2-9d3c-480c-b649-2625fa39868c.html

PORTATO IN CELLA PERCHÉ USCITO A PORTAR FUORI IL CANE SENZA DOCUMENTI

“L’11 aprile stavo passeggiando con il mio cane vicino casa, quando, verso le 13:30 sono stato fermato da una volante della polizia municipale” racconta ad Amnesty International Salvatore Gelardi. “Dopo una breve conversazione sul motivo della mia uscita, ho continuato a camminare. Alle 14 vengo fermato di nuovo e mi vengono chiesti i

documenti, che non avevo con me. Ho dato quindi le generalità con l’indirizzo della mia abitazione a Torino, diversa dalla residenza, ma vicina al luogo dove ero stato fermato. Gli agenti, dopo un breve controllo via radio, affermano che i dati da me forniti sono falsi e che rischio una denuncia. Chiamano altre tre volanti e mi costringono a entrare in macchina per andare in caserma.

Qui consegno le chiavi di casa, unico oggetto in mio possesso e

tolgo i lacci delle scarpe. Dopo aver compilato un foglio con le mie generalità, vengo chiuso in una cella in attesa dei loro controlli. Uno dei due agenti mi apre poi la cella, io lo ringrazio, ma dopo trenta minuti vengo portato in una stanza dove mi prendono altezza, impronte digitali e foto identificativa. Firmo un verbale di accompagnamento per identificazione di persona e alle 15:20 vengo finalmente rilasciato, insieme a una multa da pagare”.



COSA FATE? PORTIAMO UN FIORE AI PARTIGIANI

L'episodio accaduto a Milano il 25 aprile (presente tra quelli citati in questo rapporto, a pag. 29) è stato commentato, per la sua gravità, anche nel rapporto regionale pubblicato il 24 giugno dal Segretariato di Amnesty International.

“Secondo quanto riportato dai media, le autorità giustificarono l'intervento della polizia sostenendo che la necessità di far rispettare le misure di contenimento per la gestione dell'emergenza, che comprendevano il divieto di riunirsi in pubblico. Mentre la dispersione del raduno può essere stata necessaria per garantire il rispetto delle misure di blocco per combattere la pandemia, **l'uso della forza contro individui che non rappresentavano alcuna minaccia per le forze dell'ordine sembra essere sproporzionato** per raggiungere l'obiettivo legittimo di proteggere la salute pubblica.

Secondo le leggi internazionali sui diritti umani, i funzionari delle forze dell'ordine possono usare la forza solo se necessaria e proporzionata per raggiungere un obiettivo legittimo, anche in stato di emergenza. In nessun caso le autorità devono ricorrere all'uso

della forza come mezzo di punizione per le violazioni delle misure di isolamento. Dovrebbero inoltre evitare, per quanto possibile, di prendere qualsiasi persona in custodia, dato l'aumento del rischio di contagio, e considerare invece misure di risposta alternative. I partecipanti al raduno avrebbero dovuto avere la possibilità di disperdersi volontariamente e la polizia avrebbe dovuto considerare l'uso della forza solo come misura di ultima istanza.

Nel considerare l'opzione dell'uso della forza, le autorità devono valutare i rischi che comporta, in particolare se **una dispersione forzata può portare a maggiori rischi di infezione** (ad esempio, come risultato del contatto diretto tra le forze dell'ordine e i partecipanti o a causa del disordine che la dispersione forzata può causare) o a lesioni che creerebbero un onere sostanzialmente maggiore per il sistema sanitario rispetto a quello di far continuare l'assembramento”.

I governi hanno l'obbligo di adottare misure efficaci per la prevenzione, il trattamento e il controllo delle pandemie. Nel contesto dell'attuale emergenza Covid-19, Amnesty International sottolinea come i governi dovrebbero adottare tutti i provvedimenti possibili, utilizzando al massimo le risorse disponibili, per contrastare la pandemia e garantire il diritto alla salute di tutte le persone.

SALUTE E CURE

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International ricorda che è compito dello stato assicurarsi che **i beni, le strutture e i servizi sanitari** – incluso l'accesso a dispositivi, test/tamponi, alle cure attuali e a qualsiasi vaccino e cura sviluppato per Covid-19 in futuro – siano **disponibili in quantità sufficiente; accessibili a tutti senza discriminazioni; rispettosi della bioetica e della cultura;** adeguati sotto il profilo medico-scientifico e di buona qualità. A tal fine, le misure adottate dal governo potrebbero contemplare l'impegno per l'uso pubblico di ospedali privati o altre strutture sanitarie, specialmente in circostanze in cui la disponibilità di risorse sanitarie è limitata.

È importante che il governo rispetti misure l'efficacia dei passi intrapresi per affrontare la pandemia attraverso **indicatori oggettivi**.

In questi mesi di emergenza Covid-19, Amnesty International ha constatato come la crisi possa aumentare la discriminazione nell'accesso verso alcune tipologie di cure sanitarie e ad altri servizi di supporto. Tra questi l'accesso all'aborto sicuro – compreso l'aborto farmacologico, alle analisi e ai servizi relativi alla gravidanza o alla terapia ormonale sostitutiva. Il governo deve individuare le modalità opportune per garantire l'accesso tempestivo anche a questa tipologia di servizi sanitari e di cure, i quali non possono essere rimandati.

Se appropriato e accessibile per i pazienti, gli operatori sanitari dovrebbe fare uso della **telemedicina**.

Infine nel corso della pandemia è emerso, in Italia come in altri paesi europei, come **gli anziani in casa di cura e in strutture simili** possono non aver accesso a adeguata protezione o isolamento. In questi contesti carenze strutturali e croniche che interessano i sistemi di assistenza, compresa la limitatezza delle risorse, possono rendere difficile il rispetto delle norme igieniche e accelerare la diffusione del virus. Le autorità dovrebbero con urgenza sviluppare piani e attuare misure per prevenire la diffusione del virus in tali residenze, per mitigare i rischi e proteggere i residenti.



UNA RICERCA INDAGA L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLA VITA FAMILIARE DEGLI OPERATORI SANITARI

L'associazione Women For Oncology Italy ha condotto un'indagine sull'impatto del Covid-19 sugli operatori sanitari. La situazione fotografata è preoccupante: la pandemia sta avendo un impatto significativo sulla vita sociale e familiare, oltre che professionale, degli operatori sanitari, prevalentemente donne. Dall'inizio della pandemia al 23 aprile, data di pubblicazione dei primi risultati, in Italia sono stati contagiati quasi 17.000 professionisti sanitari.

Fonte: Nurse 24

<https://www.nurse24.it/dossier/covid19/emergenza-impatta-sulla-vita-familiare-dei-sanitari.html>



COVID-19: OLTRE 400.000 GLI INTERVENTI CHIRURGICI DA RIPROGRAMMARE

È questa la stima elaborata da Nomisma all'interno della sua ultima analisi, resa nota a fine maggio. Ogni anno sono circa 750.000 i cittadini che affidano le proprie cure ospedaliere a strutture di regioni diverse da quella di residenza, soprattutto in Lombardia e in Emilia Romagna. Questi spostamenti hanno avuto una sospensione con lo scoppio dell'emergenza sanitaria: in termini assoluti saranno circa 410.000 i ricoveri per interventi chirurgici da riprogrammare, esclusi quelli di tipo oncologico, con la conseguenza di un incremento dei tempi di attesa.

Fonte: Agi

<https://www.agi.it/cronaca/news/2020-05-27/fase-2-nomisma-interventi-chirurgici-da-riprogrammare-8738089/>



IVG E COVID-19: GINECOLOGI SOLLECITANO MAGGIOR RICORSO ALL'ABORTO FARMACOLOGICO PER RIDURRE IL RISCHIO CONTAGIO

Le società scientifiche di Ginecologia e Ostetricia sono favorevoli a una maggiore diffusione dell'aborto farmacologico, a tutela della salute e dei diritti delle donne, che rischiano di essere negati a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Infatti, si legge nel comunicato del 18 aprile, incrementare il ricorso all'aborto farmacologico, che sino ad ora riveste un ruolo marginale, permetterebbe di decongestionare gli ospedali, alleggerire l'impegno degli anestesisti e l'occupazione delle sale operatorie senza negare alle donne la possibilità di interrompere la gravidanza.

Fonte: Aogoi

<https://www.aogoi.it/notiziario/coronavirus-e-ivg/>



TRA GLI STRANIERI SUPERIORE IL RISCHIO DI OSPEDALIZZAZIONE

L'Istituto superiore di sanità ha diffuso l'8 maggio alcuni dati che pongono fine alla falsa notizia circolata nelle scorse settimane, secondo la quale i cittadini stranieri in Italia non sarebbero stati colpiti dal coronavirus. "La curva dei contagi relativa ai cittadini stranieri appare spostata verso destra", ha spiegato il direttore dell'Iss Giovanni Rezza, "come se si fossero infettati dopo, o la diagnosi arrivasse in ritardo". A essere più contagiata è la fascia d'età che va dai 30 ai 64 anni e, tra loro, il rischio di terapia intensiva risulta essere 1,4 volte maggiore.

Fonte: ministero della Salute

https://www.facebook.com/watch/live/?v=710360759505333&ref=watch_permalink#_=_



BAMBINI: IL 98 PER CENTO DEI PEDIATRI SEGNA LA UN AUMENTO DEI DISAGI PER I PIÙ PICCOLI

È quanto emerge dall'indagine lanciata nel mese di maggio dalla Società italiana delle cure primarie pediatriche (Sicupp) ai suoi 2000 iscritti. Quasi tutti i pediatri hanno infatti ricevuto segnalazioni di malessere dai genitori: il 20 per cento dei casi riguarda bambini di tutte le età, mentre il restante 80 per cento riguarda solo quelli in età preadolescenziale e gli adolescenti. Tra i sintomi più evidenti, il pianto, la paura o comportamenti improvvisi di collera e aggressività.

Fonte: Emergency

<https://www.emergency-live.com/it/news/coronavirus-rabbia-pianti-disturbi-del-sonno-il-98-dei-pediatri-segnala-aumento-di-disagi-nei-bambini/>

BUONE PRATICHE



“S.O.S. EDUCATIVO”: IL COMUNE DI VENEZIA LANCIA UN PROGETTO ONLINE PER SOSTENERE PSICOLOGICAMENTE GLI ADOLESCENTI COSTRETTI A RESTARE ISOLATI IN CASA

Il cambiamento di abitudini forzato in seguito all'emergenza Covid-19 può generare noia, solitudine, anche tra adolescenti. Per cercare di far fronte a questo problema, il Settore servizi educativi-Progettazione educativa del comune di Venezia ha lanciato il 7 aprile “S.O.S. Educativo”, un servizio per i ragazzi e le ragazze dai 14 ai 17 anni costretti in questo periodo a restare a casa. Previa autorizzazione dei genitori, i giovani adolescenti potranno accedere a uno spazio gratuito personale dove poter condividere con gli operatori le loro problematiche.

Fonte: Comune di Venezia

<https://live.comune.venezia.it/it/2020/04/sos-educativo-al-un-progetto-line-sostenere-psicologicamente-gli-adolescenti-costretti>



ACCESSO ALLA SALUTE PER LE PERSONE TRANS

A seguito di una lettera sottoscritta dalle associazioni a inizio aprile, il ministero della Salute ha prontamente risposto accordando l'estensione per tutta la durata dell'emergenza dei piani terapeutici, anche di quelli già scaduti nei mesi di marzo, aprile e maggio, e delle ricette specialistiche contenenti prescrizioni ormonali per le persone trans.

https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=149611203205186&id=111811316985175



NUOVO PROGETTO DI INTERSOS IN CALABRIA A SOSTEGNO DI MIGRANTI E SENZA DIMORA

Il nuovo progetto di Intersos, realizzato nel mese di aprile insieme alla regione e alle Aziende sanitarie provinciali di Crotone e Cosenza, si propone di fronteggiare l'emergenza Covid-19 tra i più vulnerabili: migranti e senza dimora che vivono negli insediamenti informali nell'alto Jonio, da Isola di Capo Rizzuto a Sibari, attraverso una unità mobile di assistenza con medici e mediatori culturali per informare sulla prevenzione dal coronavirus e fare visite mediche.

Fonte: Intersos

<https://www.intersos.org/covid-19-lunita-mobile-in-calabria-per-assistere-chi-e-senza-fissa-dimora/>



MILANO, SANT'EGIDIO NELLE RSA PER PROTEGGERE GLI ANZIANI

Dispositivi di protezione individuali supplementari per gli ospiti e il personale, controllo dei protocolli di sicurezza, ulteriore sostegno di medici e operatori sociosanitari per quegli anziani isolati nelle loro stanze da più di due mesi. È l'iniziativa che la comunità di Sant'Egidio porterà dall'11 maggio nelle Rsa milanesi, partendo dall'Istituto Virgilio Ferrari di via Panigarola. "Non dobbiamo dimenticare le persone anziane ancora minacciate dal contagio nelle Rsa", spiega l'organizzazione. "È urgente intervenire subito con tamponi a tutti i ricoverati, protezione e cure ai malati e prevenzione dei nuovi contagi".

Fonte: Sant'Egidio

<https://www.santegidio.org/pagelD/30284/langID/it/itemID/35968/A-Milano-l-impegno-di-Sant-Egidio-per-gli-anziani-ricoverati-nelle-RSA-salviamoinostrianziani.html>



PINEROLO: 50 TEST SIEROLOGICI GRATUITI PER LE FASCE PIÙ DEBOLI

Mercoledì 20 maggio 50 persone senza dimora e appartenenti alle fasce più deboli potranno fare gratuitamente il test sierologico per la rilevazione degli anticorpi contro Sars-CoV-2. L'iniziativa fa parte di un progetto pilota portato avanti dagli "Asili Notturni" Umberto I di Torino e Michele Buniva di Pinerolo insieme al Comune di Pinerolo. Un'opportunità per tutelare il diritto alla salute anche di coloro che hanno maggiori difficoltà ad accedere alle cure e alla prevenzione sanitaria.

Fonte: Quotidiano piemontese

<https://www.quotidianopiemontese.it/2020/05/18/a-pinerolo-50-test-sierologici-per-le-fasce-piu-deboli/>

PAZIENTI SENZA DIMORA

"Aprile, sono i giorni in cui l'epidemia Covid-19 raggiunge il picco dei contagi in Italia, il decreto 'io resto a casa' è diventato un mantra. Un centinaio di persone cerca un po' di sonno sotto giacigli di coperte e cartone nella via che costeggia la stazione Termini, a Roma; sono africani, europei, italiani, soprattutto uomini. Siamo due medici e un mediatore questa sera nel team Covid di Medu e iniziamo a distribuire mascherine e a misurare la temperatura agli abitanti del marciapiede. Un signore dell'Europa dell'est ha 38 di febbre; è un uomo sulla sessantina, portati come li può portare chiunque viva per anni sulla strada, ha problemi di salute cronici ma in questo momento non presenta altri particolari sintomi. Proviamo a contattare i servizi sanitari e sociali per capire se è possibile accogliere

l'uomo in una struttura dove possa essere monitorato e curato. Nessuna possibilità. Sappiamo che la stazione Termini ha inaugurato un ambulatorio Covid-19: niente da fare, "il signore è un senza dimora e l'ambulatorio è riservato esclusivamente ai passeggeri" ci ammonisce il responsabile della società Grandistazioni. Non resta che chiamare il 118. L'operatrice ci redarguisce: "Questo non è un paziente da ospedalizzare; deve essere posto in isolamento e monitorato". "Certo, ma in questo momento dorme accanto a decine di persone su di un marciapiede e non ha altri posti dove andare. Che facciamo? Lo lasciamo in mezzo alla strada?". Di lì a poco arriva un'ambulanza per trasportare il paziente all'ospedale, che già strabocca di malati Covid critici.

Durante i giorni di marzo e aprile, situazioni come queste sono state il

pane quotidiano dei nostri team Covid, dalla Toscana alla Calabria, come se gli homeless, alla stregua di passeggeri di terza classe sul Titanic, fossero stati abbandonati a sé stessi nel naufragio nazionale dell'epidemia. È necessario rimettere al centro l'articolo 32 della Costituzione, recuperare il servizio sanitario pubblico, resuscitare la medicina del territorio: questa pandemia così tragica può anche essere un'occasione non ripetibile per ripensare modelli sanitari e sociali più equi e più inclusivi".

Alberto Barbieri, Medici per i Diritti umani.

Medu è tra le realtà selezionate da Amnesty International Italia nell'ambito della campagna #NessunoEscluso per sostenere iniziative in favore delle persone più vulnerabili durante l'emergenza sanitaria Covid-19.

fattori socio-economici causa di disuguaglianze strutturali espongono più degli altri i gruppi vulnerabili alle ripercussioni della pandemia.

SERVIZI ESSENZIALI

Tra questi rientrano, per esempio, le persone senza dimora, compresi coloro che dormono in strada, **non sono in grado di autoisolarsi efficacemente e non hanno accesso all'acqua pulita e ai prodotti igienici** necessari per proteggersi; in caso di malattia possono incontrare ostacoli nell'accesso ai servizi sanitari, comprese le cure mediche.

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International ritiene che i governi debbano mettere in atto misure specifiche per proteggere le persone senza dimora durante le emergenze sanitarie, fornendo loro **accesso immediato a un alloggio adeguato**. I governi dovrebbero utilizzare al massimo le risorse disponibili per attuare tali misure, anche attraverso collaborazioni con il settore privato. Le autorità dovrebbero, inoltre, prevenire l'emergenza abitativa adottando misure per **fermare e vietare gli sfratti** e per **differire il pagamento dell'affitto e del mutuo**.

Un'altra categoria vulnerabile è rappresentata dai rom e dai migranti. In particolare, la mancanza di accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari negli insediamenti informali di rom e nei campi dei migranti è un problema strutturale che, nel contesto dell'attuale pandemia, aumenta il rischio per le persone che ci vivono. Senza accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari adeguati, sarà difficile per le persone che vivono in insediamenti informali rispettare le misure volte a ridurre al minimo la diffusione del Covid-19, come il frequente lavaggio delle mani. I governi dovrebbero attuare misure per garantire che le persone che vivono in insediamenti e campi informali abbiano **accesso immediato ad acqua e servizi igienici adeguati**, economici e sicuri che sono cruciali per rallentare la diffusione del virus. Laddove le famiglie non sono in grado di pagare per l'acqua, dovrebbero ricevere acqua per le loro esigenze domestiche e di igiene gratuitamente. I governi devono inoltre sostenere le persone con adeguati sostegni sociali o materiali per consentire loro di conformarsi alle misure di sanità pubblica messe in atto.



UN MILIONE DI BAMBINI A RISCHIO POVERTÀ ASSOLUTA IN ITALIA

A causa delle ripercussioni economiche della pandemia, oggi un milione di bambini in più in Italia potrebbe trovarsi in condizioni di povertà assoluta, stato in cui vivono già 1,2 milioni di minori nel nostro paese, passando dal 12 al 20 per cento. A denunciarlo Save the Children, in una nota pubblicata l'11 maggio, dove rileva come, tra i circa 9,5 milioni di lavoratori che nel mese di marzo non hanno potuto lavorare, vi siano 3,7 milioni di lavoratori di famiglie monoreddito, metà delle quali con figli a carico. Tra le famiglie intervistate, quasi la metà ha già dovuto ridurre le spese alimentari e il consumo di carne e pesce.

Fonte: Save the Children

<https://www.savethechildren.it/press/la-povert%C3%A0-educativa-ai-tempi-del-coronavirus-bambini-e-adolescenti-intrappolati-tra-crisi>



EMERGENZA COVID E SENZA DIMORA: SERVE UN PIANO STRAORDINARIO A ROMA

L'assessore Politiche sociali del Municipio I di Roma pone una riflessione sulle politiche per i senza dimora nella capitale, pubblicata il 14 maggio. A fronte dell'aumento di persone in difficoltà dal punto di vista abitativo e alle nuove povertà, è necessario affrontare la questione con un serio piano cittadino per ripensare il modello di accoglienza. Dalla proroga dei piani antifreddo alla diversificazione dei progetti di accoglienza (ad esempio senza separazione dei nuclei familiari), a un maggior ricorso ai beni immobili pubblici da impiegare (come i beni sequestrati alla mafia), tramite un confronto diretto con le realtà più impegnate in questo campo.

Fonte: Immagina

<https://immagina.eu/2020/05/14/emiliano-monteverde-immagina-roma-poverta-senza-fissa-dimora/>



COVID-19: I ROM STANNO PAGANDO UN PREZZO ALTISSIMO

L'8 aprile, nella Giornata internazionale dei diritti dei rom l'Associazione 21 luglio denuncia le condizioni di esposizione al contagio dei 20.000 rom che in Italia vivono in emergenza abitativa. Mancanza di acqua, gravi condizioni igienico-sanitarie, sovraffollamento, carenza di risorse alimentari. Ma sottolinea anche una buona pratica: le consegne che l'associazione sta facendo a decine di mamme rom di Roma dei "pacchi bébé" per garantire la sussistenza settimanale ai loro piccoli.

Fonte: Associazione 21 luglio

<https://www.facebook.com/Associazione21luglio/photos/a.159972707373206/2899973393373110/?type=3&theater>



L'AQUILA: DUE SENZATETTO IN QUARANTENA IN UNA TENDA, MA MANCA L'ACQUA

Ad inizio aprile, due senzatetto, un belga e un gambiano, si trovano a dover passare la loro quarantena preventiva di 15 giorni in una tenda, a L'Aquila, perché provenienti dal Nord Italia. Dopo un ricovero di qualche giorno in ospedale, sono infatti stati dimessi in quanto privi di sintomi. Tuttavia, dovendo rimanere in isolamento, la Protezione civile ha messo a loro disposizione una tenda, un generatore elettrico e un bagno chimico nella zona di Centi Colella. A mancare però è l'acqua, perché non è stato reso disponibile l'allaccio e i due sono costretti a lavarsi con delle bottiglie.

Fonte: AbruzzoWeb

<https://www.abruzzoweb.it/contenuti/l-aquila-due-persone-senza-fissa-dimora-in-tenda-da-pd-appello-a-biondi-per-dar-loro-un-tetto/728332-4/>



CAREGIVER: UNA CATEGORIA LASCIATA SOLA NELL'EMERGENZA

Un'immagine drammatica, quella emersa dall'indagine condotta dal Coordinamento nazionale famiglie con disabilità (Confad) sulle condizioni di vita dei caregiver familiari nella Fase 1 di Covid-19 a metà maggio. Il 50 per cento di loro dichiara di non essere stato mai contattato, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, da assistenti sociali né centri diurni. L'89,3 per cento riferisce che, con la pandemia, il proprio carico di assistenza è diventato più gravoso. E il 70 per cento denuncia una condizione di salute patologica, con carico di stress e ansia. Una categoria che si sente lasciata sola dai servizi, dalla scuola, dalle istituzioni.

Fonte: Redattore Sociale

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/caregiver_ai_tempi_del_covid_il_50_e_stato_lasciato_solo_da_scuola_e_servizi

BUONE PRATICHE



CINQUANTA PASTI AL GIORNO PER I BISOGNOSI: L'INIZIATIVA DI 30 RISTORANTI A CAGLIARI

Dal 14 aprile e per i prossimi 30 giorni una trentina di ristoranti di Cagliari, chiusi a causa del coronavirus, cucineranno 1500 pasti, 50 al giorno, per i più bisognosi. L'iniziativa "Cucino io per te" è della Fipe Confcommercio Sud Sardegna, in collaborazione col corpo volontario della Croce rossa militare. Un gesto da parte di uno dei settori economicamente più colpiti, che vuole però mostrare la propria vicinanza a chi ne ha bisogno, inclusi coloro che si trovano in quarantena in quanto positivi e impossibilitati anche ad avere un supporto umano e psicologico.

Fonte: La Nuova Sardegna

<https://www.lanuovasardegna.it/cagliari/cronaca/2020/04/14/news/coronavirus-i-ristoratori-cagliaritari-ai-fornelli-per-solidarieta-1.38717307>



A NAPOLI IN CAMPO LA CARITAS CON IL PROGETTO "CONDIVIDO LA SOLIDARIETÀ"

A Napoli la Caritas e altre associazioni sono impegnate a far fronte all'impoverimento delle famiglie, alla povertà alimentare e alla necessità di alloggio. Sul territorio sono attive dall'inizio dell'emergenza 20 mense su 23 che, ogni giorno, distribuiscono oltre 2000 pasti. Attraverso il portale Condivido, è stata diffusa l'iniziativa "Condivido la solidarietà" con Caritas e il banco alimentare Cair che, in sinergia con la cooperativa sociale Ambiente solidale onlus, offrono un servizio di distribuzione anche a domicilio di derrate alimentari a coloro che ne hanno bisogno. Action Aid, attraverso il progetto "Seeds", aiuta le famiglie e le persone in difficoltà di alcuni quartieri, distribuendo beni di prima necessità e alimenti acquistati dalla rete locale di Slow Food.

Fonte: Agensir

<https://www.agensir.it/territori/2020/05/11/coronavirus-covid-19-a-napoli-in-campo-caritas-associazioni-e-volontariato-per-vincere-la-poverta/>



ROMA, L'VIII MUNICIPIO SI FA SOLIDALE

Istituzioni, cittadini e imprese dell'VIII circoscrizione uniscono le forze per rispondere ai bisogni della popolazione del territorio con "Municipio solidale", un numero al quale, dal mese di aprile, è possibile rivolgersi in caso di necessità. Spesa e farmaci a domicilio, giochi, assistenza e

materiali scolastici per i bambini e, soprattutto, cibo e altri generi di prima necessità raccolti grazie alla “Spesa sospesa” e distribuiti fin dall’inizio della pandemia per aiutare chi, a causa delle sue ripercussioni, si trova ora in una condizione di accresciuto svantaggio socio-economico.

Fonte: Municipio Solidale
<https://www.municipio-solidale.it/>



VICENZA: PIÙ DI 300.000 ORE DI VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE

L’11 maggio la Protezione civile di Vicenza presenta il bilancio dell’attività durante la fase 1. Tre milioni di euro – in valuta “tempo” – donati dai volontari che si sono messi a disposizione dei propri concittadini: in due mesi, più di 1600 volontari e 300.000 ore di lavoro. Sono state consegnate 2,7 milioni di mascherine a cittadini e strutture di accoglienza, 16.500 bottiglie di alcol, montate più di 20 tra tende, gazebo e tensostrutture per il pre-triage, consegnati farmaci e spesa a 1500 famiglie. In fase 2 si continua ad assicurare la consegna della spesa e dei farmaci e l’assistenza nelle operazioni di pre-triage negli ospedali vicentini

Fonte: Eco vicentino
<https://www.ecovicentino.it/vicenza/covid-19-dalla-protezione-civile-vicentina-300-mila-ore-di-volontariato/>



MILANO, MASCHERINE PER I SENZA DIMORA CUCITE DALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Sono cucite e ricamate a mano dalle ospiti del Centro accoglienza donne le mascherine donate alle persone senza fissa dimora del centro diurno di piazza XXV aprile. “Fin dall’inizio dell’emergenza sanitaria le ospiti cuciono mascherine, sia per sé stesse sia per le operatrici”, ha raccontato la responsabile della struttura che ospita le donne vittime di violenza, Martina Ziglioli. “Così quando hanno riaperto le docce del Drop-in è stato naturale estendere l’iniziativa anche alle persone senza dimora”.

Fonte: Il Giorno
<https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/mascherine-ricamate-1.5148648>

SCUOLA AI TEMPI DEL COVID-19: QUANDO LA DIDATTICA AIUTA I BAMBINI MA ANCHE LE FAMIGLIE

“Io credo che la scuola sia anche didattica, ma che sia soprattutto relazione, accoglienza, integrazione, socializzazione e benessere. La nostra scuola negli ultimi anni è diventata un punto di riferimento importante non solo per i bambini, ma anche per le famiglie del quartiere [...]”, racconta Daniela Lo Verde, preside dell’Istituto

comprensivo Giovanni Falcone di Palermo, nominata Cavaliere al merito della Repubblica per essersi distinta nel servizio alla comunità durante l’emergenza sanitaria. “Il lavoro fatto in precedenza con le famiglie e il territorio ci ha permesso di individuare immediatamente le situazioni critiche e [...] siamo riusciti a dotare una buona parte degli studenti, specie quelli delle scuole medie, di pc o tablet” per fare una “didattica a distanza per bene”

anche se “ci sono degli aspetti fondamentali della didattica, come la socializzazione, che restano fuori [...]”. Inoltre, “abbiamo trovato un modo per aiutare le famiglie in difficoltà, facendo un accordo con un centro commerciale e creando un conto corrente su cui [...] le persone potevano donare”.

L’intervista completa a Daniela Lo Verde è disponibile sul sito www.amnesty.it

ITALIA

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



Amnesty International Italia

Via Goito 39 - 00185 Roma

Tel: (+39) 06 44.90210

Fax: (+39) 06 44.90.243

info@amnesty.it

www.amnesty.it